Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 3 Luglio 1921 — ROMA — Domenica 3 Luglio 1921 — Num. 158

Bonomi formerà un Ministero di centro e sinistre

La guerra folle

La sconfitta di Ismidt non deve avere arrecato poca sorpresa a quelli uomini politici di Atene, i quali, prima della partenza di Re Costantino per il campo, avevano solennemente annunziato che il principale obbiettivo dell'esercito greco era Costantinopoli e che l'annessione dei vilajeti di Brussa e dei Dardanelli era altrettanto necessaria e fatale quanto quella di Smirne. Ismidt è sulla via di Brussa. Ma non pare che l'esercito di Costantino sia sulla via di Costantinopoli.

La colpa di questa disgraziata lotta che la Grecia ha impegnata contro la Turchia, non è soltanto dei greci, ma è più degli inglesi e dei francesi che, per i loro particolari fini imperialistici, hanno sempre tentato di strapparsi di mano la carta della Grecia, per giuocarla sulle varie vie dell'Asia Minore. Il romanticismo letterario ha contribuito quanto più ha potuto a sbattere la panna montata dell'idea ellenica e farla salire su su fino alle agognate cime di Santa Sofia. Sono di ieri gli articoli di Hanotaux e Cochin nel *Figaro*, incitanti i Greci alla conquista di Costantinopoli, loro sede naturale, non si capisce perchè, o divina Pallade abitatrice dell'Acropoli, con l'ulivo e le violette! Incitamenti che gli inglesi capirono a volo, e per evitare inutile spargimento di inchiostri si affrettarono a occupare essi Costantinopoli e gli Stretti e impedire così i politici greci e i letterati francesi a seguitare a fantasticare sulle sorti di Bisanzio. S'intesero poi, insieme, Lloyd George e Venizelos ai danni della Francia e della Grecia, e della relativa scuola archeologica di Atene.

Il *romanticismo* degli Hanotaux e dei Cochin, e l'illusionismo di Lloyd George e Venizelos hanno rovinato la Grecia di oggi, e l'hanno gittata nel baratro di una guerra, che minaccia sempre più di diventare la favola della storia contemporanea.

Re Costantino mancò l'occasione per aprire con questo nuovo periodo del suo regno, l'era della saggezza nazionale nella Grecia troppo esaltata dalle suggestioni e dalle macchinazioni degli stranieri. Nella terra di Pericle e delle Grazie egli doveva, tornando, rimettere in onore la legge che eleva irraggiungibile nella storia la gloria dello spirito ateniese: la legge della misura. Egli raccolse, invece, e fece sua, la legge dell'avventura: la legge di Venizelos e di Lloyd George: la legge che finirà col rendere inutile lo sforzo eroico, e più inutile ancora il giuoco d'azzardo, poichè il fine, la posta, si confonde col nulla. Ecco, infatti. Durante la lunga guerra, invece di acquistare alleati, Costantino li perde; invece di ottenere aiuti e soccorsi, ottiene dinieghi e proteste. L'Inghilterra, che, fino al Congresso di Londra, pareva con Lloyd George disposta a tener fermo al trattato di Sèvres, finisce col mandare Curzon a Parigi per studiare una intesa con la Francia e l'Italia, nel fine di sottrarre Smirne alla Grecia e la Grecia alla guerra. La Turchia, che pareva disposta nel Congresso di Londra, a seguire i consigli degli Alleati, viste le resistenze della Grecia, stringe i suoi accordi con la Russia, e prosegue la guerra meglio armata e più munita di prima. E' vero: la Grecia annunzia la dichiarazione di guerra contro la Russia. Ma è irriverenza verso la terra di Leonida constatare che la nuova dichiarazione di guerra può valere ad accrescere nemici non alleati all'esercito di Costantino?

Io non so se la Francia finirà col mettersi d'accordo con l'Inghilterra sulla questione di Faisal e del fratello Abdallah, che l'Inghilterra vuole in Mesopotamia e sul Giordano, e la Francia non vuole; o se sulla base di questo accordo costruiranno nuovi progetti di pace per l'Oriente. Ma, siano o non d'accordo l'Inghilterra e la Francia sulla questione della Siria e della Mesopotamia, è chiaro che la Grecia non potrà ormai più nulla sperare dalle due grandi potenze una volta sue protettrici, per l'intervento della terza potenza, la Russia, che essa ha chiamato così poco opportunamente nella lotta. Le antiche questioni che dividevano la Francia e l'Inghilterra e potevano determinare un orientamento, più o meno favorevole alla Grecia, secondo i momenti, dall'una parte o dall'altra, sono ormai superate, quale che sia o possa essere la loro definizione; perchè una nuova questione, più urgente, è sopravvenuta: la questione della cooperazione russa accanto all'azione dei turchi.

Da molto tempo, e prima ancora che la situazione diventasse così difficile per la Grecia, così inestricabile per le potenze d'Europa, noi sostenemmo, unico mezzo per restituir la pace in Oriente, l'eliminazione della Grecia dall'Asia Minore, il ritiro delle truppe di Venizelos o di Costantino dalle posizioni finora occupate. Non bisogna dimenticare che la ragione che ha indotto Lloyd George a fare prima la parte del leone alla Grecia col trattato di Sèvres e a mantenerla dopo le proposte di revisione della Francia e dell'Italia, fu l'assicurazione di Venizelos che con un esercito, il suo esercito, di cento mila uomini avrebbe assunto l'impegno di debellare la Turchia, di conquistare tutta la regione di Smirne, di tenere in pieno dominio, fra la Tracia e Brussa, le due rive degli Stretti. Questa assicurazione, alla quale il generale Gouraud si rifiutò di prestar fede, e alla quale invece si gloriò di prestar fede Lloyd George, fu la causa prima, e si potrebbe anche dire il successo primo, che valse a far cadere l'Inghilterra nella rete. Una volta caduta — avrà pensato il cretese — penserà essa a trarsi d'impaccio, e a trarre d'impaccio anche me. Ma, evidentemente, quella, proposta da Venizelos e accettata da Lloyd George, è la condizione non avverata e impossibile ad avverarsi che serve all'invalidazione di tutti i trattati, così come l'art. 1160 del nostro Codice Civile e quello corrispondente degli altri codici d'Europa all'invalidazione dei contratti fra privati. Per quella condizione, la Grecia continua a dissanguarsi o immiserirsi senza riuscire a debellare la Turchia, a conquistare la regione di Smirne, a tenere in pieno dominio le terre dei due Stretti. E l'Europa, e innanzi all'Europa l'Inghilterra, è costretta a permettere tanto inutile sacrificio, tanto inutile spreco di volere e d'energia senza ottenere, nè per forza, nè per amore, la pacificazione dell'Oriente. Situazione penosa e ridicola — che si avrebbe il dovere di far cessare, col risarcimento dei danni alla Grecia, spinta al disastro dalla follia di un avventuriero che sognava di esser re, e dalla ingenuità di un ministro democratico che credette sul serio di allargare l'impero britannico, che non ne aveva bisogno, sui margini di un'avventura.

Il trattato di San Giovanni Moriana è ben vendicato.

Rastignac

Per la pacificazione degli animi

Una grande assemblea di socialisti e fascisti presieduta dall'on. De Nicola

I fatti di domenica scorsa qui a Roma e dell'altro giorno a Grosseto, son stati tali da far temere che, nonostante i buoni proponimenti, sia dei socialisti, sia dei fascisti, e nonostante, sopratutto, l'alto invito alla pacificazione contenuto nel discorso dell'on. Turati, le cose, in pratica seguiterebbero la solita china, seguiterebbero insomma ad andar veramente a rotoli. I dirigenti tentavano di accordarsi, nei limiti naturalmente dei propri programmi di partito. Ma i gregari continuavano illimitatamente e selvaggiamente a battersi. I responsabili si preoccupavano della crisi industriale ed economica, che minaccia al paese prove forse anche più dure di quelle della guerra e dell'immediato dopo guerra: e non parliamo di ricostruzione, ma si proponevano almeno di porre un argine alla distruzione. E intanto, alla periferia, la distruzione seguitava come se nulla fosse. Fra questa contraddizione di propositi pacifici e di fatti micidiali, spuntò la crisi ministeriale. *Agli zoppi, grucciate*: come dice un efficace proverbio toscano. Poche volte, in realtà, anche in Italia, s'era visto un passaggio politico tanto poco roseo.

Non vogliamo dire che i preliminari di accordi diretti, tracciati ieri dagli onorevoli Giuriati e Acerbo per i fascisti, e on. Zaniboni ed Ellero per i socialisti, al fine d'una pacificazione non soltanto platonica e verbale, cambieranno di colpo lo scenario della tragedia in quello dell'idillio. Le bombe *Sipe*, nascoste negli orti dei vari dinamitardi, non diventeranno per questo tuberi di giacinti. E i pugnali non si muteranno a un tratto in ramoscelli d'ulivo. I ribelli non rientreranno, a questo primo richiamo concreto, di corsa negli ovili. Molti cuori, disgraziatamente, rifiuteranno ancora d'aprirsi alla pace, e rifiuteranno d'aprirsi al senno moltissime teste. Ma ciò che importa è che un inizio, non più soltanto laterale e sospettoso, e non più recitato e profferto da ciascuno nel proprio fortino, che un concorde inizio di pace ci sia. E doppiamente importa che cotesto inizio si sia avuto proprio quando la crisi del gabinetto inaspriva con i suoi triboli la multiforme crisi del paese.

Nessuno è più idiota dell'ottimista, se non forse il pessimista. Guardiamoci da queste opposte ma fraterne idiozie. Ma anche con l'animo preparato alle inevitabili e transitorie contraddizioni che il programma della pace sociale dovrà subire nel trasformarsi da programma in realtà, prendiamo atto con simpatia profonda di uno sforzo che onora i due gruppi, onde togliere al contrasto sociale almeno quanto ha di più orrendo. La lotta brutale, primordiale, va evolvendo a lotta politica. Se l'evoluzione infine si compie, non rimpiangeremo di averla pagata tanto cara e di averla aspettata tanto.

Le riunioni

A Montecitorio ieri sera ed oggi alle ore 16 si sono riuniti i rappresentanti dei due gruppi parlamentari socialista e fascista, per gettare le basi di una intesa per un vero e proprio concordato di pace tra i due gruppi, anzi tra tutti i seguaci dei due gruppi. Una specie — dunque — di trattato di pace.

I socialisti sono rappresentati — in queste trattative — dagli on. Zaniboni ed Ellero; i fascisti dagli on. Giuriati ed Acerbo.

Il « trattato di pace » è stato intanto già sottoposto allo esame dei rappresentanti la direzione dei due partiti: socialista e fascista, che erano stati telegraficamente convocati qui a Roma; ed essi hanno approvato già l'accordo. Il quale — ora — dovrà essere approvato da una assemblea di rappresentanti dei due partiti — e degli organi ad essi aderenti — che sarà tenuta o questa notte o domani mattina.

Il testo dell'accordo è — naturalmente — tenuto segreto; ma noi raccogliendo le voci che corrono a Montecitorio, possiamo dare — approssimativamente — i capisaldi dell'intesa.

Le basi dell'accordo

Nell'interesse supremo del Paese, e per impedire che la guerriglia civile che travaglia ormai periodicamente qua e là la Nazione — vada a sboccare in una vera guerra civile, si stabilisce che le due parti — e cioè i due comitati centrali dei partiti, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e dei Sindacati italiani — si impegnano a provocare subito il disarmo materiale delle due parti in conflitto, ed a fare opera acciocchè avvenga anche il disarmo spirituale, onde le competizioni politiche ed economiche si risolvano sempre nelle forme civili e nel reciproco rispetto e la reciproca tolleranza.

In ogni provincia verrebbero nominate delle commissioni composte di due fascisti e due socialisti e da una quinta persona scelta di comune accordo o — dove lo accordo non fosse possibile — nominata dal Presidente della Camera, allo scopo di vigilare a che la pace sia sempre mantenuta, e di fare inchieste su tutti i fatti che eventualmente succedessero; squalificare i responsabili di eventuali nuovi conflitti ed eventualmente consegnarli alla giustizia.

Le due parti si impegnano di rispettare gli organismi economici aderenti all'uno od all'altro partito. I socialisti non andranno ad offendere il sentimento di italianità del popolo.

Le due parti si impegnano di escogitare i sistemi più acconci per giungere al risarcimenti dei danni causati alle persone ed alle cose dai conflitti; anche presentando alla Camera una apposita proposta di legge.

I comunisti

Per i comunisti vi è una clausola. Poichè essi aderiscono alla Confederazione generale del lavoro, questa si impegnerebbe di far rispettare il patto anche ad essi e di spiegare opera in favore dei comunisti.

L'on. Ellero

Oltrechè dalle rispettive direzioni dei due partiti, il patto è stato anche già approvato dagli on. Mussolini, Turati, Modigliani e Baldesi al quale era stato subito comunicato.

Le pratiche per queste riunioni furono iniziate — si assicurava stamane alla Camera — dall'on. Ellero, che espose il suo proposito all'on. Acerbo. Costoro si trovarono perfettamente d'accordo; e parlarono della cosa all'on. Giuriati, che l'approvò pienamente. I tre d'accordo scelsero il quarto rappresentante socialista; e la scelta cadde sul valoroso ex-combattente on. Zaniboni.

E' stato pubblicato stamane — da un giornale di Roma — che l'on. Ellero sarebbe stato ieri aggredito a revolverate a Pordedone. La notizia — per quanto riguarda l'on. Ellero — è falsa, perchè costui da una ventina di giorni è a Roma, di dove non si è mosso.

La grande assemblea

La grande assemblea per l'approvazione definitiva del patto si terrà — dunque — a Roma stanotte o domani. Ad essa interverranno i rappresentanti, dei due gruppi parlamentari socialista e fascista, delle direzioni dei due partiti, delle organizzazioni economiche ad essi aderenti. E sarà presieduta dal Presidente della Camera on. De Nicola.

Lo svolgimento della crisi

La crisi accenna ad entrare in una fase che può essere risolutiva. Il rifiuto dell'on. De Nicola — sulle ragioni del quale l'illustre parlamentare ha conservato il massimo riserbo e perciò non sappiamo quale attendibilità possano avere le molte versioni ed interpretazioni che ne sono state date — acuiva il dissidio fra le due tendenze, di sinistra e di destra, che contribuisce a rendere laboriosa la crisi.

La soluzione De Nicola si prospettava come una coalizione di centro e sinistre, caratterizzata dall'appoggio pressochè esplicito dell'Estrema socialista e dall'assenza se non dall'opposizione della destra, la quale, per quanto coalizzata, pure si differenzia nelle sue tre frazioni: liberale, nazionalista e fascista.

L'on. Bonomi ha impostato la combinazione ministeriale su una base prevalentemente di centro in quanto che tende ad una concentrazione fra popolari e gruppi di sinistra con la partecipazione di qualche elemento della destra liberale e una tendenza di equilibrio e pacificatrice verso le due ali estreme della Camera, cioè socialisti e comunisti da una parte e nazionalisti e fascisti dall'altra.

Prima di accettare l'incarico l'on. Bonomi a quanto sappiamo ha tenuto ad assicurarsi sopratutto l'appoggio dell'on. Giolitti e quello del partito popolare. Infatti nel pomeriggio di ieri l'on. Bonomi ebbe due lunghi colloqui, uno con il presidente del Consiglio dimissionario e l'altro con il segretario politico del Partito popolare don Sturzo. Il primo promise all'on. Bonomi, come aveva fatto con l'on. De Nicola, il più attivo appoggio. Don Sturzo da parte sua dichiarò che il Partito popolare non aveva alcuna pregiudiziale contro l'on. Bonomi e che perciò avrebbe potuto trattare con lui per l'eventuale collaborazione del partito e del gruppo. La base d'accordo prospettata da don Sturzo si concreterebbe nei seguenti capisaldi per ora soltanto accennati genericamente: applicazione imparziale della legge nei conflitti fra le diverse classi; soluzione del problema della burocrazia; la libertà della scuola: una serie di provvedimenti economico-finanziari ed eguaglianza di trattamento ai sindacati bianchi rispetto a quelli rossi. Il numero dei portafogli da assegnare ai popolari non sarebbe superiore all'attuale se non probabilmente di uno data l'importanza del gruppo.

L'on. Bonomi trovò accettabile la base delle trattative onde l'accordo può ritenersi concluso in massima. I popolari avrebbero così tre ministri e altrettanti sottosegretari.

Dopo don Sturzo l'on. Bonomi vide lo on. Turati in casa dell'ing. Omodeo del quale ambedue sono amici, e altri parlamentari di vari gruppi fra cui gli onorevoli Bevione, Dello Sbarba, Rossini, Orano, Giuffrida.

Stamane poi l'on. Bonomi ha visto gli onorevoli De Nava e Fera coi quali si è intrattenuto lungamente sulla situazione generale e sugli atteggiamenti dei gruppi essendo l'on. Fera uno dei *leaders* della democrazia sociale e l'on. De Nava uno dei maggiorenti della democrazia liberale. L'on. Bonomi avrebbe fatto ad entrambi l'offerta di partecipare al nuovo Gabinetto, ma le decisioni degli onorevoli Fera e De Nava non sono ancora definitive. L'on. De Nava avrebbe ricevuta la particolare offerta del Ministero degli Esteri, e ciò nella sua qualità di presidente della Commissione della Camera per gli Esteri. Del resto la decisione dei due parlamentari dovrà essere subordinata alla riunione e alla decisione dei gruppi a cui appartengono. L'on. Fera per sole ragioni personali sarebbe il più restio ad accettare l'offerta.

Dopo questi due colloqui l'on. Bonomi ha visto stamane al Ministero del Tesoro deputati di vari gruppi, e cioè De Gasperi e Cavazzoni per i popolari, Cocco Ortu e Bevione per la democrazia liberale, Gasparotto e Girardini per la democrazia sociale, Venino e Fontana per gli agrari, Celesia e Federzoni della destra e nel pomeriggio l'on. Mussolini per i fascisti.

La giornata di oggi è stata dedicata interamente alla formazione dei caposaldi del programma sui quali si può raggiungere l'accordo fra i vari gruppi. Alla designazione delle persone non si procederà prima di domani, prima cioè che i gruppi convocati per oggi abbiano scelti e proposti i propri rappresentanti.

Nel pomeriggio l'on. Bonomi ha ricevuto il direttorio della democrazia liberale dopo di che è avvenuta la riunione del gruppo.

I socialisti non sarebbero alieni dal concedere una benevola attesa all'onorevole Bonomi ma intenderebbero riserbarsi ogni decisione dopo esplicite dichiarazioni dell'on. Bonomi su questi punti: la imparzialità del Governo nei conflitti di classe e specifici concreti provvedimenti sulla disoccupazione e i lavori pubblici.

La risoluzione della crisi non si avrà prima di lunedì.

A Montecitorio

Bonomi costituirà il Ministero

A Montecitorio i numerosi deputati che oggi popolavano i corridoi, la farmacia, il salone dei passi perduti, esprimevano la convinzione che l'on. Bonomi formerà questa volta certo il Ministero; ed i più prevedevano anche che il nuovo Gabinetto sarebbe più forte, più solido, più capace di quanto qualcuno pensi.

Un parlamentare fra i più stimati, militante da molti anni in uno dei partiti di sinistra, ci assicurava che l'on. Bonomi riuscirà ad avere la collaborazione di quasi tutti i partiti, e la benevola aspettativa dei socialisti, i quali si sarebbero convinti dei sinceri e buoni propositi che animano il loro ex-compagno nei riguardi della politica interna.

Turati e don Sturzo

I due gruppi che più lasciavano temere per una combinazione imperniata su Bonomi erano — si osservava dunque a Montecitorio — i popolari ed i socialisti; e si aggiungeva — come già abbiamo rilevato — che ormai il primo ha accettato questa volta di collaborare con il *leader* riformista, ed il secondo ha deposto le avversità preconcette.

I popolari, nelle riunioni di direttorio tenute iersera ed oggi hanno deliberato di dare i propri rappresentanti al Ministero Bonomi; e tratteranno ora per l'indirizzo programmatico del nuovo Gabinetto e per il numero dei portafogli e sottoportafogli — e la loro qualità — da ottenere: si parla di tre portafogli e quattro sottoportafogli; e si fanno già i nomi degli on.li Mauri, Tovini, Bodinò, ecc., aggiungendosi che l'on. Meda — interpellato — avrebbe declinato l'offerta.

L'accordo tra l'on. Bonomi e i popolari sarebbe stato già quasi completamente raggiunto e nel colloquio avvenuto iersera dalle 21 alle 22 e un quarto tra l'on. Bonomi ed il prof. Luigi Sturzo; ed in quello più breve avvenuto stamane tra il *leader* riformista e gli on.li De Gasperi e Cavazzoni.

Iersera anche — dopo il colloquio con don Sturzo — l'on. Bonomi si recava in via degli Scipioni in casa dell'ing. Omodei, dove si incontrava con l'on. Turati col quale aveva una lunga conferenza. E varie conversazioni si sono svolte stamane a Montecitorio fra deputati socialisti ed amici dell'on. Bonomi. Gli uomini di estrema si sarebbero persuasi — ripetiamo — a favorire la formazione e la vita del Ministero Bonomi, che si afferma seguirebbe un indirizzo di politica interna che tranquillizzerebbe i socialisti; ed una politica di lavoro e di previdenze sociali anche di loro gradimento. Il partito socialista avrebbe chiesto ed ottenuto — si diceva oggi alla Camera — che il sottosegretario all'Interno sarà un uomo di sinistra.

Oggi alle 15 si è riunito il gruppo parlamentare socialista per l'esame della situazione.

Democrazia liberale e democrazia sociale.

I due gruppi di sinistra della democrazia liberale e della democrazia sociale hanno fatto sapere anch'essi che collaboreranno [illegible] con l'on. Bonomi — si diceva a Montecitorio — purchè si raggiunga l'accordo sulle linee del programma, accordo che sarà non di difficile realizzazione.

I democratici liberali hanno stamane mandato dall'on. Bonomi gli on.li Cocco-Ortu e Bevione, che hanno avuto un primo scambio di idee col futuro Presidente del Consiglio; e poi hanno tenuto a Montecitorio un'adunanza in cui i due messi hanno riferito l'esito della conversazione avuta al Ministero del Tesoro e sono stati concretati i sei punti fondamentali del loro programma, che saranno definitivamente approvati in una riunione che sarà tenuta oggi alle 18. Alla Camera si aggiungeva oggi — per questo gruppo — che resterebbero nel Ministero l'on. Raineri — per le Terre Liberate — e l'on. Soleri e che ne uscirebbe certo l'on. Vincenzo Bianchi — sottosegretario alle Pensioni di guerra — trasformandosi questo sottodicastero in Commissariato. Entrerebbero inoltre l'on. Olivetti — per un dicastero tecnico — e gli onorevoli De Nava e Bevione rispettivamente come Ministro e Sottosegretario agli Esteri.

La democrazia sociale ha tenuto una riunione, con larga partecipazione dei suoi aderenti ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo della Democrazia Sociale, fermo il proprio programma di azione parlamentare per quanto riguarda la politica contingente, precisa i seguenti postulati: 1.o mutamento dello spirito informatore della politica estera nel senso di ottenere all'Italia, anche nel campo economico quanto le spetta per la conseguita vittoria e per i sacrifici compiuti; 2. esecuzione sincera del Trattato di Rapallo e conseguente difesa dei diritti e degli interessi economici di Fiume, anche nei riguardi di Porto Baros; tutela delle minoranze italiane in Dalmazia e prudente esecuzione nelle modalità e termini di sgombero; 3.o atteggiamento diplomatico favorevole alla libera espressione della volontà del popolo montenegrino; 4.o rafforzamento della autorità dello Stato e difesa imparziale di tutte le libertà politiche ed economiche; 5.o riforma dell'Amministrazione sulla base del decentramento con rispetto della libertà di organizzazione dei pubblici impiegati e rigida applicazione del divieto di sciopero nei servizi pubblici; 6.o tutela efficace dei diritti delle famiglie dei caduti, dei mutilati, invalidi ed ex-combattenti, e sollecita riforma dell'Opera Nazionale dei Combattenti, secondo i voti delle loro organizzazioni; 7.o limitazione dell'intervento statale nella crisi economica nei confini dell'utilità generale del paese e attenuazione della pressione fiscale in modo da non inaridire le fonti della produzione e del lavoro nazionale; 8.o applicazione globale delle assicurazioni sociali, integrate con le assicurazioni malattie ».

Quindi gli on. Girardini e Gasparotto si sono recati al Ministero del Tesoro, ed all'on. Bonomi hanno illustrato quest'ordine del giorno, ricordando che per la politica estera il Gruppo insiste sulle dichiarazioni fatte già alla Camera dall'on. Girardini. Si dice che della democrazia sociale andrebbero — fra gli altri — con Bonomi gli on. Gasparotto, Giuffrida e Casertano.

Le destre non saranno ostili

A Montecitorio si assicurava oggi che le destre — a malgrado qualche dimostrazione di pensiero già data — non si mostreranno avverse alla combinazione che saprà mettere insieme il Bonomi. Stamane nelle conversazioni avute dal futuro nuovo Presidente del Consiglio con l'on. Celesia per i liberali, Venino e Fontana per gli agrari, Federzoni per i nazionalisti, ed oggi con il rappresentante dei liberali di destra, l'intesa si è manifestata certa.

E si diceva che degli uomini di destra andrebbero a far parte del nuovo Gabinetto l'on. Belotti, Bortolo ed uno o due agrarii.

Oggi le destre tengono riunioni alla Camera.

La gioia dei riformisti

I deputati riformisti sono soddisfatti per il fatto che alla Presidenza del nuovo Ministero va il loro *leader*; e lavorano alacremente a Montecitorio e fuori per facilitare il suo compito. Si dice che di questo Gruppo andranno a collaborare col Bonomi: l'on. Alberto Beneduce e l'on. Berardelli.

L'annunzio a lunedì

Queste le voci ed i movimenti di Montecitorio. Cui un'altra voce va aggiunta. Che oggi il Bonomi lavorerà per trovare l'accordo sul programma del suo Ministero; domani per la scelta definitiva degli uomini.

Lunedì si avrebbe l'annuncio ufficiale che l'on. Bonomi ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto e di esso si farebbe conoscere la composizione.

La riforma della burocrazia

La Commissione mista delegata dalle sezioni di Roma dell'Associazione nazionalista edel Fascio di combattimento per lo studio del progetto presentato alla Camera per la riforma e semplificazione dei pubblici servizi e per il miglioramento del trattamento economico degli impiegati, dopo numerose riunioni ha ultimato i suoi lavori compilando una diligente e lunga relazione nella quale si riassumono le conclusioni alle quali la Commissione è venuta, illustrando, dopo lo svolgimento di alcune considerazioni di ordine generale sul progetto, diverse proposte di importanti emendamenti agli articoli del disegno di legge nell'intento di ottenere qualche maggiore garanzia di ordine giuridico e morale nell'esercizio dei pieni poteri lasciati al Governo e di attenuare ogni più grave danno che dall'applicazione dello sfollamento e riduzione degli impiegati possa derivarne a coloro che da tali disposizioni saranno colpiti.

La Commissione nel formulare le sue considerazioni e proposte si è fatta il più severo dovere di non essere mai dimentica dei supremi interessi dello Stato in omaggio alle dottrine politiche alle quali si ispirano le Associazioni dalle quali essa ha ricevuto il suo mandato.

La Commissione ha inoltre formulato una serie di voti relativi ai modi di attuazione delle riforme delegate al Governo e nel chiudere i suoi lavori ha pure rivolto un voto di plauso e di adesione piena alla iniziativa presa dai rispettivi gruppi parlamentari nazionalista e fascista, a favore della benemerita classe dei pensionati dello Stato.

La Commissione presenterà immediatamente alla Presidenza delle Associazioni Nazionalista e del Fascio di combattimento, ed occorrendo alle rispettive assemblee, la relazione compilata.

L'evacuazione dell'Alta Slesia

compiuta per il 5 luglio

OPPELN, 2.

La Commissione Interalleata ha indirizzato alla popolazione dell'Alta Slesia un proclama nel quale si annuncia che l'evacuazione sarà terminata il 5 luglio. L'amministrazione dell'Alta Slesia sarà assunta completamente dalla Commissione che non ammetterà nessuna autorità irregolare.

La Commissione, soddisfatta per l'avvenuta sottomissione e desiderosa di dissipare ogni rancore e di attenuare gli odi di razza, ha deciso di concedere una amnistia per tutti gli atti illegali, commessi durante l'insurrezione ad eccezione di quelli che abbiano avuto per scopo il lucro, un odio personale, o sentimenti di crudeltà, dall'amnistia saranno anche esclusi coloro che saranno trovati in possesso di armi da fuoco ed esplosivi.

La Commissione spera che la popolazione si mostrerà degna della sua benevolenza. La Commissione stessa è decisa a reprimere severamente ogni tentativo contro l'ordine pubblico, e invita la popolazione dell'Alta Slesia ad attendere con tranquillità, fiduciosa nella giustizia e nella imparzialità degli alleati, le decisioni che saranno prese in conformità del Trattato di Versailles.

Il ripiegamento degli insorti

PARIGI, 1.

L'*Agenzia Havas* riceve da Sosnovice:

Il ripiegamento degli insorti polacchi viene eseguito in buon ordine. Nelle località sgombrate le milizie locali assicurano il servizio di polizia: l'amministrazione resta nelle mani delle autorità istituite dagli insorti. In certe località i volontari di Hoefer hanno commesso eccessi verso la popolazione polacca.

Il Ticino rimarrà svizzero finchè durerà la Svizzera

LUGANO, 2.

Il *Tricolore*, organo della italianità del Ticino riferendosi al recente accenno fatto alla Camera italiana a quel Cantone svizzero pubblica un articolo in cui dichiara che il Ticino sarà svizzero finchè durerà la Confederazione di cui fa parte, ma pure rimanendo tale non perderà il suo carattere perfettamente italico.

Se un giorno dovesse cessare di essere tale recherebbe forse qualche nocumento all'Italia ma infliggerebbe un danno forse irreparabile alla Confederazione della quale ha liberamente scelto di essere membro.

Le recenti dichiarazioni dell'on. Giolitti in risposta all'on. Mussolini, le quali assumono un valore particolare dall'alta autorità dell'uomo, hanno prodotto in tutta la Svizzera un'ottima impressione e varranno a dissipare ogni nube tra i due paesi.

L'autore dell'attentato di Budapest

BUDAPEST, 2.

L'*Agenzia Ungherese* pubblica la seguente nota: Si smentiscono formalmente le voci secondo le quali l'autore dell'attentato contro il Principe Reggente di Serbia sarebbe un ungherese. Secondo la stessa *Agenzia Ufficiale* serba è un agitatore bolscevico che è tornato dalla Russia nel 1919 e che durante la guerra ha servito nell'esercito serbo.

NOTE ESTERE

Il mito della pace d'Oriente

La pace d'Oriente non è più che un'espressione verbale, un sogno chi sa quando realizzabile, un mito d'un lontano passato o d'un lontano avvenire. La Grecia non ha ascoltato i consigli delle Potenze, non ha accettato la loro mediazione, ha deciso le operazioni militari. I turchi dell'Asia Minore hanno preceduto l'azione ellenica, hanno scoccato l'offensiva. Ismidt, nodo stradale e centro importante delle comunicazioni asiatiche verso il Bosforo, è caduto in mano delle truppe ottomane ed i greci se ne sono ritirati. Re Costantino ed il generale Papulas insistono per riprendere il sopravvento perduto. L'esercito Kemalista continua l'azione incominciata. E così l'Oriente è in sconquasso. Le Potenze non possono che assumere oramai, ad onta del trattato di Sèvres, un atteggiamento di neutralità.

Noi ci dimandiamo non senza ansietà: E Costantinopoli? E gli Stretti? E la Tracia? E gli accordi che varii alleati avevano già concluso con la Turchia di Angora? Per ora, tutto è ributtato all'aria, tutto ritorna in discussione. Ismidt è troppo vicino a Costantinopoli anche se c'è di mezzo un breve tratto d'acqua salata, perchè la capitale ufficiale, se non reale, dell'Impero ottomano non si trovi minacciata. E tutto fa credere che sia contentissima di trovarsi in [illegible]. Il Governo attuale di Costantinopoli — il Governo dei « 4 Gran Visir » con Tewfick pascià alla testa, non è più il governo arrendevole di pochi mesi fa; è un Gabinetto che mal sopporta sul Bosforo la presenza delle Commissioni e dei distaccamenti interalleati; è un Gabinetto che non si mostra affatto disposto a riconoscere il trattato di Sèvres e sogna la riconquista di Smirne, di Adrianopoli, della Tracia, tale e quale come Mustafà Kemal e il Governo di Angora.

Gli avvenimenti d'oggi possono domani prendere una piega più vasta e più drammatica. In Tracia — che il trattato di Sèvres attribuiva alla Grecia di Venizelos fino alla linea di Ciatalgia — c'erano tempo fa parecchie divisioni turche al comando di Giafar pascià. Sappiamo che di quei 40 mila uomini, 4 mila sono passati in Bulgaria ed un migliaio furono fatti prigionieri dei greci. E degli altri 35 mila, che ne è successo? Sono volatizzati? Non lo crediamo. Hanno evidentemente nascosto l'uniforme e le armi; ed attendono gli avvenimenti per rialzar fuori. Cosicchè Costantinopoli ha, di fronte a se, i Kemalisti che sono giunti ad Ismidt, al comando di Muheddin pascià; ha alle spalle i soldati di Giafar pascià che, al momento opportuno, riusciteranno armati dal suolo tracico come nell'antica favola. Così stando le cose, quale prestigio potranno avere le rappresentanze delle Potenze a Costantinopoli? Quali speranze, gli Alleati, possono legittimamente nutrire intorno ad una qualsiasi forma di rispetto dei varii accordi conclusi col Governo di Angora? Poche o nessuna.

Ecco perchè l'inviato straordinario dell'Italia in Asia Minore, il Tuozzi, è tornato indietro senza neppur tentare di espletare la sua missione; ecco perchè l'Inghilterra, la sostenitrice fino a ieri del programma Venizelista della grande Grecia ha dovuto ad Ismidt fare ai turchi avanzanti dichiarazioni di neutralità; ecco perchè la flotta greca deve concentrarsi negli Stretti per impedire la congiunzione, attraverso il Bosforo, dei turchi Kemalisti di Ismidt con quelli di Stambul; ecco perchè quando Re Costantino e Gunaris parlano di esecuzione letterale del trattato di Sèvres noi sentiamo che l'argomento suona a vuoto, perchè il patto di Sèvres è già sorpassato dalla realtà dei fatti e dalla situazione presente...

La crisi italiana all'estero

La ripercussione della crisi italiana all'estero ha questo di curioso e di doloroso: che la stampa di ogni nazione la interpreta a suo uso e consumo. Si sono, al di là delle Alpi, stabiliti degli assiomi arbitrarii, come per esempio: « Sforza era francofilo »; e sulla base di cotesti assiomi si combattono polemiche assurde, si innestano illazioni fantastiche. I giornali tedeschi, per esempio, fanno questo ragionamento: « Se il conte Sforza era francofilo ed è caduto, *pfui* a lui! Speriamo che la politica italiana dell'avvenire sia germanofila ». Ecco che, naturalmente, tali affermazioni dell'avversaria di ieri allarmano la stampa francese, la quale teme che ogni combinazione diversa dalla passata debba essere contraria all'Alleata latina. *Pertinax* nell'*Echo de Paris* si fa interprete di cotesta corrente.

A questo coro discordante si mescola la stampa inglese: giornali come il *Daily Telegraph* vengono fuori a rappresentare il Ministro degli Esteri dimissionario come un nemico della politica britannica in Oriente. E così via.

Notiamo il fenomeno, che non è privo di importanza per gli stessi errori su cui si fonda; e sopra tutto perchè ci consente di mettere in chiaro due ordini di considerazioni. La prima è che la politica estera italiana — chiunque sia l'uomo che domani potrà assumere la direzione della Consulta — non può sostanzialmente essere diversa da quella che è stata. L'Italia, dopo il cataclisma della guerra, dopo la conquista così difficile e penosa della sua pace sulle Alpi e in Adriatico, non aspira ora che a riordinarsi all'interno che ad affrettare il suo processo di ricostruzione economica e sociale. Tale necessità, più urgente ed imperiosa delle volontà degli uomini, fa sì che l'Italia debba parallelamente aspirare con la stessa energia a vedere il mondo pacificarsi attorno a lei; nell'interesse proprio e nell'interesse comune. Perciò la politica italiana — chiunque, ripetiamo, sia alla direzione dello Stato — non può che condannare ogni spirito d'avventura, ogni sistemazione ingiusta, ogni assetto che, lasciando dietro di sè irritazioni, rappresaglie, rancori, servitù, sia fomite di nuovi conflitti, di disordini permanenti, di disastri a breve scadenza.

In sostanza, la politica estera italiana è sarà *rettilinea* o non sarà. E il suo svolgimento non avrà nè *filie* nè *fobie*, non sarà di servilismo nè ad ovest nè ad est, nè al nord nè al sud; ma avverrà secondo il principio della pacificazione del mondo. Alle tesi estreme, preferirà le intermedie, le concilianti, agli urti a mano armata, preferirà gli accordi fondati sul diritto e sulla giustizia. Ecco perchè ci feriscono, oggi, le polemiche straniere, che fanno apparire il nostro paese come destinato per definizione ad esser sempre vassallo di qualcuno; come se esso debba appartenere per forza, ad una corrente politica extra-italiana e non possa uscire da una sfera d'influenza che per entrare in un'altra. Ciò è tanto più penoso e mostruoso in quanto siamo noi italiani, noi stessi, che per le nostre balorde questioncelle personali, per le nostre provinciali beghe di partiti, prestiamo all'estero gli argomenti della falsa interpretazione che, fuori d'Italia si ha della politica nostra. Quando, per amore di qualcuno o per odio di qualcuno, fra una crisi ed una nuova combinazione di Governo, noi usiamo, a scopo di guerriglia interna, le espressioni: « la politica slavofila del tale », la « politica francofila del tal'altro », la « germanofilia di Tizio », l'« anglofobia di Caio », ci svalutiamo senza saperlo da noi stessi, facciamo credere fuori d'Italia quello che non è e concediamo quasi colle nostre stesse mani, ai varî popoli d'Europa, il diritto di pensare che, in fin dei conti, in tutte le nostre faccende, gli arbitri della nostra esistenza, i detentori del pane e dell'acqua, i centri motori di ogni nostra attività e di ogni nostra passione, sono sempre loro! Occorre che li disinganniamo. E' tempo che si accorgano che, anche le nostre lotte, sono sempre lotte italiane....

I futuri pagamenti della Germania regolati dal Comitato di Garanzia

BERLINO, 2.

Una informazione ufficiale dice che la Commissione per le garanzie ha dato il suo parere sulle proposte fatte dai tedeschi. La Commissione ha redatto cinque note. Nella prima stipula che oltre al miliardo di marchi, oro pagabile al 31 agosto la Germania dovrà versare entro l'anno che scade al 1.o giugno 1922 trecento milioni di marchi oro e le altre residue somme dovute per prestazioni in natura e per la percentuale sulle esportazioni.

Una seconda nota riserva alla Commissione per le riparazioni la questione della sostituzione della percentuale sulle esportazioni.

La terza nota riserva alla Commissione per le garanzie il diritto di esigere la percezione della percentuale sulle esportazioni destinate a fornire le divise per l'esecuzione delle prestazioni, variabili se un altro mezzo sarà ritenuto impossibile.

La quarta nota lascia al Comitato per le garanzie libertà per stabilire le risposte da dare alle domande del Governo tedesco circa la sostituzione degli introiti delle dogane co nel prodotto di alcune imposte. Tuttavia il Comitato dichiara che non intende rinunciare momentaneamente al pegno costituito con tali introiti.

Una commissione di ufficiali francesi negli uffici finanziari dell'Impero.

La quinta nota espone le misure che il Comitato per le garanzie ritiene necessarie per fissare l'ammontare delle importazioni, gli introiti doganali e le imposte che eventualmente potrebbero essere date in garanzia. Tra queste garanzie c'è fra l'altro che una Commissione di ufficiali francesi sia accreditata presso il Ministero delle Finanze e l'Ufficio statistica dell'Impero. L'*Agenzia Wolff* che dà questa notizia aggiunge che nei circoli politici non si nasconde la gravità di tale domanda.

Continua al Reichstag la discussione sulle sanzioni renane

BERLINO, 2.

E' continuato ieri al Reichstag il coro di proteste contro le sanzioni.

Il deputato del centro Bel' ha denunciato a tutto il mondo questa *inaudita violenza*. Ha ricordato la confisca delle colonie tedesche, il fallimento delle parole di Wilson. Il proseguimento delle sanzioni non trova più giustificazioni. Nessun Governo che le sopporta può mantenersi al potere in Germania.

Il tedesco nazionale Reichberge descrisse lo sforzo secolare della Francia verso il confine al Reno. Quello che si vede da quella parte — dice — non è che una mascherata politica di annessione.

Il "furor teutonicus„ invocato dai giornali nazionalisti.

I giornali riconoscono giuste le affermazioni, secondo le quali la Francia deve adottare di fronte alla Germania, che si sforza di eseguire l'ultimatum, l'atteggiamento di conciliazione. La Francia deve inoltre cercare di non rendere vani questi suoi sforzi.

Quelli di destra invece persistendo nello atteggiamento ostile al Governo affermano che dato il criterio di irreconciliabilità del Gabinetto di Briand con quello del dottor Wirth, al Cancelliere non rimane che di ritirarsi.

I giornali nazionalisti approfittano della occasione per far notare quanto fosse giusto il loro rifiuto all'ultimatum. Contro la cattiva volontà della Francia, naufraga qualunque altra buona volontà.

Solo il ritiro del Gabinetto Wirth ed il *furor teutonicus* possono salvare il popolo tedesco.

Il disarmo tedesco effettuato

BERLINO, 2.

Un comunicato ufficiale fa rilevare come sia stato adempiuto entro la giornata di ieri, scadenza del termine per il disarmo, a buon numero delle condizioni dell'ultimatum.

Il commissario per il disarmo, Poters, ha lasciato il suo ufficio essendo le operazioni per lo scioglimento delle organizzazioni di autodifesa e per la consegna delle armi pressochè ultimate.

Egli ha dichiarato che i risultati di queste operazioni sono assai più soddisfacenti di quello che si poteva sperare e che tanto le associazioni quanto i privati hanno obbedito agli ordini dell'autorità.

Commenti francesi al discorso di Rosen

PARIGI, 2.

Il *Temps*, commentando il discorso del Ministro degli esteri tedesco Rosen al Reichstag relativo alle sanzioni dichiara:

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri tedesco non sembrano nè complete nè atte ad affrettare i provvedimenti che reclamano. La Germania non affretterà la soppressione delle sanzioni cercando di mettere l'Inghilterra contro la Francia. L'esperienza passata dovrebbe insegnare a Rosen che questo giuoco non conduce lontano.

Il *Temps* ritiene che il Governo francese non lascerebbe inscrivere questa questione all'ordine del giorno del Consiglio Supremo.

Il giornale riproduce quindi il resoconto della conversazione fra Briand e Mayer, che il barone Rosen ha fatto in modo incompleto.

In tale conversazione Briand ricordò che le sanzioni erano state stabilite in vista di tre risultati:

1. la soluzione della questione delle riparazioni. Il Governo francese riconosceva che il Gabinetto Wirth ha dato prova di buona volontà e non pensa a mantenere le sanzioni fino alla esecuzione degli impegni assunti per una diecina di anni.

2. il disarmo. L'operazione non è terminata, ma dipende dalla Germania che tutto sia finito prossimamente.

3. La punizione dei colpevoli di guerra. I processi sono in corso. La Francia ne attende i risultati.

Briand osservò ancora nella sua conversazione con Mayer che i violenti assalti contro il Gabinetto Wirth da parte dei partiti di destra e la consecutiva instabilità, sono di ostacolo al ritorno della fiducia che esigerebbe la soppressione delle sanzioni.

Mukeddin pascià entra ad Ismidt

COSTANTINOPOLI 30.

Il generale Muheddin Pascià è entrato ieri in Ismidt. Egli ha garantito che verrà mantenuta la sicurezza della popolazione senza distinzione di religione.

Il generale inglese Francke si è recato ad Ismidt ricevuto cortesemente dai Kemalisti ai quali egli ha dato assicurazione che gli Alleati manterranno una stretta neutralità.

Le truppe kemaliste sono giunte alla linea Deriandje-Singirli che ora stata fissata dagli Alleati come linea neutra.

I turchi inseguono i greci verso Tepe Taria

COSTANTINOPOLI, 2.

Un dispaccio ufficiale da Angora dice: I turchi avanzano su Sabandja inseguendo i greci che sono in rotta in direzione di Tepe Taria.

La "centrale comunista„ di Vienna organizzatrice dell'attentato di Belgrado.

BELGRADO, 2.

L'ulteriore istruttoria sull'autore del lanciatore della bomba offre nuove rivelazioni.

Si tratta di un vero complotto comunista. Egli ha dichiarato al giudice istruttore, che l'attentato contro il principe Alessandro fu stabilito nel maggio scorso alla centrale comunista di Vienna. Erano incaricate tre persone di compiere l'attentato, in occasione della solenne seduta alla Costituente, gettando 15 bombe.

I biglietti di entrata alla Costituente dovevano essere loro forniti da tre deputati comunisti, Filippovic, [illegible] Kovacevic. Ma questi ordinarono poi all'arrestato di eseguire da solo l'attentato non avendo potuto ottenere biglietti di entrata.

Furono arrestate anche cinque persone designate dall'attentatore come complici diretti; due sono uscieri della Costituente e nel contempo in servizio presso il Club comunista.

Il Ministro della giustizia ha chiesto ieri al Parlamento l'estradizione dei tre deputati e si crede che il Governo austriaco acconsentirà.

L'anarchico confessa anche che la centrale comunista di Vienna è una agenzia bolscevica dipendente da M[illegible].

Il Parlamento nella seduta di ieri fece una manifestazione per esprimere la sua soddisfazione per il mancato attentato. Nella seduta di ieri l'altro tutti i deputati comunisti avevano prestato giuramento.

Il Gabinetto Pasic dimissionario

Intanto si è aperta la crisi ministeriale, non avendo voluto il presidente del Consiglio, Pasic, rimanere al governo dopo la approvazione della costituente.

Il club parlamentare dei mussulmani ha tenuto una seduta, nella quale è stato discusso il nuovo decreto governativo concernente i feudi. Il decreto contiene 60 articoli, che sono stati esaminati uno per uno. E' stato constatato che il decreto non corrisponde agli impegni assunti dal governo. Il club ha deciso perciò che i ministri mussulmani domandino alla prima seduta del Consiglio dei ministri, l'emendamento del decreto, in conformità del compromesso stipulato dal Governo. Nel caso in cui questa loro richiesta non possa venire accolta, i mussulmani considererebbero la situazione molto critica.

Le trattative di Pasic coi socialisti non hanno avuto successo. I socialisti avrebbero dichiarato al presidente del Consiglio di essere disposti a far parte del Governo nel solo caso che venissero modificati molti articoli della costituzione già votata e a condizione che il Governo si impegni ad emanare alcune disposizioni di carattere sociale ed economico.

Un proclama di Hofer ai volontari per la pacificazione dell'Alta Slesia

OPPELN, 1.

In un proclama alle sue truppe ed alla popolazione dell'Alta Slesia, Hoefer dichiara che l'interesse stesso dell'Alta Slesia esigeva sottomissione verso la Commissione interalleata che costituisce il Governo legale e responsabile per il ristabilimento dell'ordine.

Non sottomettersi significava mettere in pericolo l'unione dell'Alta Slesia al Reich tedesco, ed esporre a gravi conseguenze il popolo tedesco.

Hoefer aggiunge che se la Commissione interalleata riesce a cacciare gli insorti dal paese, egli farà procedere allo scioglimento delle sue truppe poichè allora il loro compito sarà finito.

Hofer termina ringraziando i volontari ed esprimendo la sua fiducia in un migliore avvenire per l'Alta Slesia e per la Patria tedesca.

Polacchi e tedeschi effettuano lo sgombero

La realizzazione del piano di occupazione prosegue mediante il ripiegamento dei tedeschi che avviene in buon ordine fra Rosemberg, Cosel, Krappitz sulla riva sinistra dell'Oder.

Il movimento di ripiegamento dei polacchi, in conformità del piano della Commissione interalleata, è cominciato.

Essi hanno lasciato Gleiwitz, Zabze, la ferrovia Oppeln-Gleiwitz ed hanno sgombrato Rybnik prima del termine previsto.

Hoefer è stato informato dal ripiegamento polacco per eseguire anche egli il ripiegamento sul territorio plebiscitario dell'ovest, ad eccezione delle regioni di Kreuzburg e di Leschatz.

La Delegazione italiana al Congresso delle Camere di Commercio

LONDRA, 2.

Il Congresso della Camera di commercio internazionale, che è aperto dal 27 giugno fino a ieri, ha discusso largamente quasi tutti gli argomenti che possano interessare il commercio internazionale.

La Presidenza delle varie sezioni del Congresso è stata data per la organizzazione dei lavori ai rappresentanti delle maggiori nazioni commerciali, la presidenza della sezione « finanze » è stata assunta da un rappresentante inglese, quella della sezione « produzione » da un rappresentante inglese, quella della sezione « distribuzione » dall'on. Marco Cassin, italiano, quella della sezione « trasporti » da un rappresentante degli Stati Uniti e quella della sezione « Terre Liberate » da uno belga.

La Delegazione italiana ha presentato relazioni su tutti gli argomenti che sono stati trattati dal Congresso, e cioè: materie prime, crediti a lunga scadenza, protezione internazionale per il commercio, arbitrati commerciali internazionali, responsabilità delle polizze marittime, protezione dei viaggiatori commerciali, provvedimenti per le Terre Liberate, ed infine una relazione generale sulla situazione economica dell'Italia, la quale è stata ascoltata con vivo interesse ed altamente lodata dalle maggiori personalità finanziarie e commerciali degli altri paesi.

Tutte queste relazioni sono state presentate in tre lingua, italiana, francese ed inglese.

Il Governo inglese ha fatto alle Delegazioni estere la più cordiale accoglienza; i lavori del Congresso sono stati inaugurati con un discorso del Lord Cancelliere.

Conflitti tra fascisti e comunisti

DOPO I FATTI DI GROSSETO

Un altro episodio della barbarie comunista

FIRENZE, 2. — Si ha da Grosseto che è giunto in quella città il comm. Paolella, del Ministero dell'Interno, il quale sta compiendo una inchiesta sui dolorosi fatti di cui la *Tribuna* ha dato ampi particolari.

Ieri sera, alle 21, i fascisti tennero un comizio dopo il quale si formò un imponente corteo che, con musiche, percorse le vie principali della città.

Ai fascisti è giunta notizia da Roccastrada, che il « camion » sul quale si trovava la salma di Dino Dami diretto a Siena, tra Torniella e Monticiano, venne presa a colpi di arma da fuoco sparati da comunisti che si erano appostati alle due parti della strada.

I fascisti che scortavano la salma, risposero al fuoco ed al conflitto parteciparono pure i carabinieri. Finalmente gli aggressori si dettero alla fuga. I carabinieri e i fascisti non ebbero nè vittime nè feriti mentre gli assalitori, si suppone che debbano avere avuto certamente dei feriti e forse anche dei morti non potuti rintracciare a causa della fitta boscaglia.

Stamane il segretario del Fascio locale e quello regionale, hanno pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza e gli operai a riprendere il lavoro e ad amare l'Italia. Sembra che ora la calma sia ritornata perfetta in città che ha ripreso il suo aspetto normale.

— Telefonano poi da Montepescali che giovedì sera contro il treno Grosseto-Siena sul quale si trovavano alcuni fascisti senesi, reduci da Grosseto, venivano sparate alcune fucilate alle quali i fascisti risposero. Il treno venne fermato: i fascisti inseguirono gli sparatori e non avendoli raggiunti, inflissero rappresaglie al podere dove questi si crede che abitassero.

Un autobus assalito da sovversivi perchè adorno di bandierine tricolori.

Ai fascisti che si trovano a Grosseto è giunta notizia che in località Grilli, a pochi chilometri da Follonica, un gruppo di comunisti prese d'assalto un « autobus » che faceva servizio di passeggieri. Con le rivoltelle in pugno i comunisti avrebbero minacciato i passeggieri e lo « chauffeur » e strappando le bandierine tricolori di cui la macchina era adorna. In seguito a questo incidente, il Prefetto ha disposto che l'« autobus » venga scortato dai carabinieri.

Quattro feriti a Livorno

LIVORNO, 2. — Ieri sera, verso le ore 16, sono tornati i fascisti livornesi che si erano recati a Grosseto per partecipare alla spedizione punitiva. Con lo stesso treno giunsero nella nostra città numerosi fascisti di Firenze e di Lucca. Tutti entrarono in città al canto del loro inno.

Ieri sera stesso si sarebbe dovuta tenere al Circolo comunista che ha la sua sede in via S. Fortuna, una riunione a cui doveva partecipare anche Pastore, dell'*Ordine Nuovo;* ma non essendo giunto l'oratore, la riunione non ebbe più luogo. Per un disgraziato caso, il Gruppo dei comunisti, uscito dalla propria sede, si incontrò, in via Vittorio Emanuele all'angolo di piazza Guerrazzi, con la colonna dei fascisti provenienti dalla Stazione. Sembra che qualcuno dei comunisti, abbia lanciato apostrofi ingiuriose all'indirizzo dei fascisti, ad uno dei quali sarebbe stato anche strappato il fazzoletto tricolore che teneva al taschino della giacca. In un attimo successe un parapiglia mentre la gente che affollava le strade fuggiva terrorizzata. Un gruppo di comunisti, inseguito dagli avversari, cercò rifugio in una vettura tramviaria che transitava in quel momento per via Vittorio Emanuele e contro la quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella. La forza pubblica prontamente intervenuta, riuscì a sedare il tumulto. Quattro passeggieri riportarono ferite più o meno gravi. Essi sono: il prof. Angelo Funaro, presidente della locale sezione della « Dante Alighieri », ferito alla spalla sinistra; il fattorino tramviario Libero Lazzari di anni 17, ferito al petto e giudicato con prognosi riservata; Giuseppe Giraldi di anni 42, da Pisa, impiegato comunale ferito leggermente al capo, e Luigi Bini, di anni 22 da Porto D'Anzio operaio disoccupato che riportava contusioni di poca entità.

Stamane il sindaco prof. Mondolfo passando nei pressi del Liceo, fu vivamente apostrofato da un gruppo di studenti. In difesa del sindaco socialista accorsero alcune guardie municipali che minacciarono gli studenti ma questi le fronteggiarono risolutamente. Si determinò così un po' di confusione ma per il tempestivo intervento della forza pubblica, gli incidenti non ebbero seguito.

Un conflitto a Pordenone tra fascisti e comunisti

UDINE, 1. — Quest'oggi a Pordenone, davanti alla prefettura, in corso Vittorio Emanuele, è avvenuto un conflitto tra fascisti e comunisti.

Nella zuffa è rimasto ferito gravemente il comunista Tranquillo Mozza il quale versa in gravissime condizioni.

L'autorità ha disposto un accurato servizio di vigilanza ed ha proceduto allo arresto di tre fascisti.

Colluttazioni a Genova

GENOVA, 1. — Verso le 21 di ieri sera, in piazza De' Ferrari, i fascisti hanno improvvisato un comizio di protesta per i fatti di Fiume. Inalberato un gagliardetto, sono andati sotto il monumento a Garibaldi: Intervenuto un plotone di guardie regie al comando del commissario di Portoria, è stato dato l'ordine di scioglimento. E poichè i giovani non hanno subito obbedito, le guardie, si sono precipitate loro addosso: onde colluttazioni violente e numerosi incidenti. La scena, durata a lungo, si è coronata, con alcuni arresti tra cui quello del capitano di fanteria cav. Della Casa, mutilato di guerra, che era intervenuto per protestare contro i sistemi di alcuni agenti.

Secondo quanto risulterebbe in Questura, il capitano si sarebbe lasciato sfuggire frasi troppo vivaci per le quali sarebbe denunciato ai suoi superiori militari. Insieme con lui fu arrestato il signor Emilio Sciarra, che è il solo trattenuto fra i molti che vennero accompagnati in Questura.

I fascisti, sbandati, si sono riuniti poco dopo per recarsi a fare una dimostrazione sotto la redazione del *Lavoro*. Intervenuta nuovamente la forza, i dimostranti hanno tentato di aprirsi un varco per via Assarotti per una dimostrazione ostile contro il Consolato Jugoslavo. Un vice-commissario, con un plotone di guardie regie ed agenti investigativi dopo nuove scariche e tafferugli violenti, è riuscito a sbarrare il passo alla colonna che andava ingrossandosi. Il commissario è stato però malmenato e gettato a terra dai dimostranti. Altri vivaci scontri intanto avvenivano in piazza Corvetto tra guardie regie e fascisti. Anche qui sono stati eseguiti parecchi arresti. Un commissario ed un tenente delle guardie regie nelle colluttazioni hanno avuto percosse riportando lesioni per cui hanno dovuto ricorrere all'ospedale.

Altri incidenti si sono ripetuti in piazza De Ferrari ove gli agenti hanno compiute evoluzioni per sciogliere i dimostranti. Si sono avuti vari contusi e sono stati sequestrati bastoni, sfollagente e rendelli. Più tardi è tornata la calma.

L'accordo a Genova tra socialisti ufficiali e riformisti

GENOVA, 2. — I socialisti ufficiali e riformisti, da qualche tempo avevano frenato la lingua ed avevano prese a guardarsi con occhio dolce. Sembravano due innamorati che dopo una delle solite baruffe volessero riappattumarsi. Però, mentre le solite comari si davano attorno per stringere questa benedetta pace, ciascuno restava sulle sue facendo finta di digrignare i denti ma strizzando l'occhio. La pace era già nei cuore e non valevano le smentite. Poi venne la lettera dell'on. Canepa il quale spiegava la sua non iscrizione al Gruppo riformista; poi vennero gli indipendenti a sostituire le buone comari per l'accordo tra autonomi e socialisti ufficiali. Ora la pace è fatta e si può annunziarla. Infatti nelle riunioni degli autonomi e degli ufficiali, sono venute fuori due deliberazioni importanti. Gli autonomi hanno votato quest'ordine del giorno: « I membri della Commissione esecutiva del Partito socialista autonomo delle sezioni di S. Pierdarena, Rivarolo Ligure, S. Quirico, Cornigliano, Sestri Ponente e dei rappresentanti dei gruppi di Bolzaneto, Ponte Decimo e Pra, riunitisi nella sede del Circolo socialista Pietro Chiesa a S. Pierdarena; udita la relazione del compagno Luigi Cutlini, segretario politico della sezione di Genova, in riguardo alle trattative iniziate a Genova per la eventuale fusione delle forze socialiste autonome de, genovesato col partito socialista ufficiale, all'unanimità si dichiarano lieti che questa fusione con lealtà e dignità avvenga per i supremi interessi del proletariato e del socialismo ».

D'altra parte già la sezione del Partito socialista ufficiale, come abbiamo già detto, ha discusso della pace socialista e tutti si sono trovati d'accordo, sicchè la fusione è stata definitivamente accettata. Autonomi ed ufficiali, avranno una tessera sola.

L'on. Ollandini espulso dal Fascio

GENOVA, — E' successo a Genova, all'on. Ollandini, quello che a Novara è successo all'on. Gray. Ecco infatti quanto alla stampa comunica il Fascio genovese:

« I Fasci genovesi di combattimento, constatato che il deputato Ollandini, contrariamente alle promesse fatte prima e durante le elezioni politiche ha mancato al convegno dei deputati fascisti di Milano e non si è iscritto nel Gruppo parlamentare fascista; constatato che nella seduta del Parlamento del 25 giugno ha votato a favore del Gabinetto Giolitti e per la politica estera del Ministro Sforza, deliberano la sua espulsione dal Fascio genovese di combattimento per grave atto di indisciplina e per esser venuto meno ai suoi doveri precisi di fascista. Pregano il Comitato centrale di volere, nel prendere atto di questa deliberazione, portarla a conoscenza di tutti i Fasci d'Italia, perchè sappiano come regolarsi nei riguardi del signor Ollandini, ora e per l'avvenire ».

Tafferugli a Firenze

FIRENZE, 2. — Ieri sera alle 2 un fascista attraversava la piazza del Mercatino di S. Piero quando alcuni individui lo accolsero con parole ingiuriose. Il fascista si fermò a chiedere spiegazioni, ma lì per lì dovette allontanarsi per non essere percosso. Il giovane però correva subito ad avvisare i compagni, ed insieme ad essi tornava poco dopo nella piazza del Mercatino. I molestatori erano seduti ad un tavolo del Caffè del Popolo. L'urto tra i fascisti e gli avversari fu violento. Volarono pugni e bastonate e venne sparato anche qualche colpo di rivoltella. Rimase ferito certo Vittorio Paoli che, trasportato all'ospedale, venne giudicato guaribile in 10 giorni. I sovversivi vennero messi in fuga.

Strana imposizione di fascisti

MANTOVA, 2. — Viene segnalato un curioso e strano caso operato da alcuni fascisti della provincia: un tentativo cioè di far contrarre subito matrimonio ad un avversario già fidanzato.

Verso le ore 16 di ieri alcuni fascisti mentre percorrevano in automobile la strada provinciale, giunti in località Armnone incontrarono certo Arrigo Zanardi; lo fecero salire sulla vettura e lo trasportarono nella frazione di S. Remigio e lo condussero in una casa ove era la sua fidanzata, maestra Jaccarini. Scopo dei fascisti era quello di far firmare allo Zanardi una dichiarazione con la quale si impegnasse a sposare nel più breve termine possibile la sua fidanzata. Se non che un fascista che abita lì vicino, venuto a conoscenza della cosa, intervenne immediatamente convincendo i compagni a desistere dallo strano proposito e a liberare lo Zanardi, ciò che essi fecero.

Si ignorano le cause dello strano tentativo, che, conosciuto dai carabinieri, condusse alla identificazione dei fascisti. Costoro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Gli amministratori socialisti d'Imola dimissionari

BOLOGNA, 2. — Notizie da Imola ci danno per sicure le dimissioni di quella amministrazione comunale socialista: dimissioni che verranno presentate nella ventura settimana. I socialisti, a quanto si assicura, avrebbero intenzione di dimettersi da tutte le cariche pubbliche che occupano.

Ferrovieri indisciplinati puniti per gli scioperi de l'anno scorso

MILANO, 1. — E' stata pubblicata in questi giorni la prima serie di punizioni inflitte al personale ferroviario compartimentale di Milano che aveva presa l'iniziativa nei primi mesi del 1920 di impedire la marcia dei treni trasportanti materiale bellico o reparti di truppa o di polizia provocando episodi disgustosi che culminarono con lo sciopero di Cremona e di Milano. Lo sciopero finì con un insuccesso del Sindacato, ma questi però ebbe dal Governo tutti gli onori delle armi, comprese quello della rateazione delle trattenute pecuniarie e qualche altro vantaggio meno noto al pubblico. Le punizioni variano dai cinque ai venti giorni di sospensione.

Mezzo milione truffato da un sedicente colo

NAPOLI, 2. — Da diverso tempo alloggiava all'Hôtel del Santuario di Valle di Pompei, un giovane dall'aspetto elegante che si qualificò per il colonnello Vincenzi, nativo di Trani, e dimorante a Catania. Il giovane in breve seppe guadagnarsi la fiducia dell'albergatore e di molti esportatori di agrumi della contrada della Villa del Sannio. Con costoro bene presto entrò in trattative di affari di commercio. Intanto, un tal Carlo Cavagna, svizzero, dopo essersi recato invano presso la sede del Credito Italiano di Napoli per riscuotere uno *chèque* di cento mila lire datogli dal colonnello, giungeva stamattina in Valle di Pompei per chiarire la cosa. Ma costui, subodorato il vento infido, aveva già preso il largo. Al disgraziato Cavagna non restava altro che recarsi a denunciare il fatto al Comando dei carabinieri di Valle di Pompei. Da indagini esperite dalla polizia è stato assodato che le truffe commesse dal colonnello nella contrada di Valle di Pompei, superano le 500 mila lire.

Del truffatore nessuna traccia.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

AMORE E VITA

— Titì, Titì... Titiì... dunque!

La voce tersa di mezzo soprano scampanellava sul mare Jonio. E tutti ci voltammo dalla parte donde veniva il richiamo.

Ai piedi dei Fariglioni neri neri, una figurina diritta e immobile di donna in veste bianca, sembrava un giglio spuntato per incanto tra l'onda celeste e lo scuro ammasso delle sciare. Ma un fatto nuovo ci distrasse. La barca mungeva acqua da tutte le parti; e prima che ce ne fossimo accorti, ne avevamo i piedi inzuppati. Quel pediluvio inatteso fece scoppiare delle risate e degli strilli. Con gli attrezzi disponibili cercammo di sgombrare il fondo; ma i movimenti disordinati e impulsivi accrebbero lo scompiglio e il momentaneo sgomento.

— Titì, dico: Titiì, basta!

La voce armoniosa solfeggiò ancora vicinissima. Qualcuno ne ebbe uggia. Io dissi:

— Insomma si può sapere chi di loro si chiama Titì?

Una signorina si levava le scarpe. Altre, coi piedi nudi nei sandali, trattenevano le risa. Ormai lo scoglio era a pochi passi, e il barcaiolo afferrò i remi con trasporto, per raggiungerlo. Alquanto rinfrancati, tutti divennero ciarlieri.

— Guardate la candida Nereide!

— Come si chiama? domandò uno che era giunto ad Acicastello il giorno prima, e voleva essere informato.

— Qui l'hanno battezzata la vedova allegra — rispose una signora anziana che non aveva da temere attacchi alla sua stagionata virtù, e alla bruttezza.

— Il suo nome è Margherita — disse Aldo, il più giovane, quasi recitasse.

— E' bionda bionda; e ha la pelle color d'oro come il corpo.

— Vorrà dire come la parrucca!

— Oh no! Ha tanti capelli, e ricci anche. Devono essere morbidi a toccarli.

— E se fosse «proibito toccare»?

— Che uomini di facile entusiasmo — esclamò la sorella di Aldo con una punta di dispetto. — Guardate com'è acconciata: è un vestito quello? Una camicia trasparente piuttosto, che arriva appena a coprire le ginocchia!

— Buona sera, signora Margherita — disse forte Aldo per troncare i commenti malevoli.

— Buona passeggiata a tutta la comitiva — rispose ella franca al saluto.

Poi soggiunse:

— Approdano qua? Son venuti per fare il bagno?

Quando seppe della falla, e s'accorse che qualcuno, poco esperto nel nuoto, aveva cambiato di colore, sorrise bonariamente.

— Tra poco verrà a prendermi compare Calogero con la sua barca; e nessuno correrà più pericolo di naufragio.

Appena fummo scesi, Aldo mi presentò alla signora.

— Se sapesse quanto è bello fare il bagno qui, soli soli! Non c'è mai un'anima. Ci si sta così bene! Per me è anche comodo. M'infilo il costume sotto il vestito, invece della camicia. Ad Acicastello non ci sono distanze, del resto....

Cinguettava con me, quasi mi conoscesse da mesi.

— Vuol vedere la mia abitazione? E' quella specie di torretta solitaria: due camere non grandi e una cucina, ambienti rustici e alla buona; ma la terrazza è un paradiso. Di lassù si gode tanto mare e tanto cielo.

S'interruppe per solfeggiare di nuovo, curvandosi lesta:

— Titì, Titiì...

Vidi nell'acqua un pallottolino tutto pelo, che aspettava l'ondata per arrampicarsi allo scoglio e non riusciva a posarvisi.

— Titì caro, Titì tesoro... Al sole, subito al sole, ad asciugarti per benino. Screanzataccio, che bagni questi signori!

In fatti il cagnolino drizzatosi alla meglio sulle zampe nane, spruzzava acqua all'intorno come un aspersorio.

— Così da bravo, stènditi al sole.

Quindi rivolta a me:

— Non ho altri al mondo all'infuori di lui — spiegò — e devo chiamarlo solfeggiando altrimenti non mi bada, nè mi ascolta.

— Che bella voce ha lei, signora Margherita — complimentò Aldo sentimentale e innamorato.

— Le piace? Non arriva oltre il *sol*. Aaa-aaa!

Intanto, io la guardava con curiosità, con interesse crescente. Gli occhi grandi assorbivano tutto quel turchino che c'era nell'aria e mi stregavano. Ebbi voglia e paura d'innamorarmene.

La barca di compare Calogero venne troppo presto e ci ricondusse tutti quanti alla riva. Durante il breve tragitto, sebbene si fosse ospiti della signora, qualcuno sussurrava all'orecchio del vicino delle parole poco benevole per lei; mentre io e Aldo la fissavamo senza stancarci.

Andammo a prendere il gelato sulla terrazza dei Bonanno, signori del luogo, mentre il sole moriva all'orizzonte nel sangue come un eroe da tragedia, e la superficie fosforescente del mare si parava di nero, tra un luccichìo di specchi opachi.

La signora bionda che ci aveva traghettato, accarezzava pian piano, con le dita aperte a guisa di un pettine, il lungo pelo color nocciola del cagnolino, non ancora asciutto. Dalla sedia a dondolo, essa guardava distrattamente avanti a sè, con le gambe accavallate, un piede in terra, sporgendo tra le larghe sbarre della ringhiera l'altro, che andava su e giù nell'aria come un uccellino in gabbia.

Bello era per alcuni il conversare, per altri il tacere. Il mare nereggiante d'Acitrezza si stendeva come un talamo sconfinato tra le sponde tenebrose dell'isola dei Ciclopi da una parte, del Castello leggendario dall'altra. E i Fariglioni color dell'inchiostro si drizzavano dirimpetto a noi così vicini, che sembrava si potessero toccare allungando le braccia.

Sulla riva scogliosa i pescatori raccoglievano le reti pian piano, in silenzio, accanto alle lunghe barche vuote. Poi se ne andavano, uno alla volta. Tra lo sciabordio ostinato delle onde, si distingueva il tonfo dei piedi nudi, così forte, come se volesse farsi udire dalle povere case verso le quali essi erano incamminati.

A nome di tutti, la signora Bonanno pregò la signora Margherita che facesse un po' di musica e di canto.

— Son troppo triste — rispose ella in maniera che solo i più vicini poterono udirla.

Lì per lì i bagnanti non insistettero, ma quando il servo venne a sparecchiare i piatti vuoti, fu una voce concorde:

— Musica, musica! Signora, non c'è mezzo di sottrarsi alla preghiera di tutti.

Ella s'alzò senza rispondere, entrò nel salotto dal finestrone spalancato, accanto al quale il pianoforte pareva attenderla nella penombra. Sottile, diritta sui mobili fianchi, con le braccia quasi affatto nude, la vidi sparire là dentro; dove la seguii come se m'avesse chiamato.

— Vorrei morir quando tramonta il sole — canterellò posando appena le dita sui tasti.

— Che voce grave — dissi piano, quasi parlando a me stesso.

Ella propose senza voltarsi:

— Vuole che canti questa romanza?

La cantò infatti, e tanto umanamente che finì per sconvolgermi.

Si accompagnava, dondolando adagio adagio il capo, come se la corrente dei suoni la trascinasse via suo malgrado.

Dovette cantare cinque romanze, una dopo l'altra, fra i battimani sempre più calorosi, fin che s'alzò di scatto e disse:

— Ora basta.

Ci trovammo di nuovo accosti sulla terrazza, in faccia al mare sulfureo, sonoro, che battagliava contro gli scogli, sotto il cielo immenso dove le stelle convenivano scintillando una per una, come ad uno spettacolo di gala.

L'odore del mare si confondeva per me all'odore della carne bionda. Fissavo il collo bianco e tentatore della signora Margherita sempre più avidamente, man mano che il buio lo rubava al mio sguardo. Soltanto la parola «amore» mi saliva alle labbra, da tutto l'essere e dal creato. Ma in presenza degli altri non sapevo pronunziarla.

Prima ancora che la interrogassi, raccontò del suo passato, e ahimè, del suo avvenire.

— Se ella avesse conosciuto il mio povero Arturo! Com'era alto, forte, ardente! Fu il pianoforte il nostro galeotto. Una sera io cantava in casa di certi amici, ed egli fu invitato per accompagnarmi. Lo avevo visto appena, e come lo guardavo volentieri, sempre più presa della sua testa bruna, de' suoi occhi sfavillanti, dal tocco morbido e profondo della sua mano! Era un pianista meraviglioso; e m'amò pazzamente. Io aveva diciannove anni; egli ventotto. Pareva che la vita fosse per noi due una benedizione e una festa...

Intanto, eravamo tornati sulla terrazza. Mentre essa parlava, Titì le s'era accucciato in grembo; ma invece di dormire, sembrava stesse intento ad ascoltarla.

— Quando Arturo vinse un concorso d'insegnante al Conservatorio di Milano, ci sposammo. Egli era ricercato nei salotti, applauditissimo nei concerti. La nostra gioia durò due anni soltanto; ma fu senza limiti. La sera, quando eravamo soli nella nostra casetta sui viali freschi di verde lungo i Bastioni, egli mi faceva sedere sulle sue ginocchia, m'accompagnava reggendomi a quel modo, come un prestigiatore, mentre io cantava a guisa d'un'allodola per lui; ed egli s'interrompeva a quando a quando per chiamarmi la sua bamboletta bionda.

Morì in un duello. O se avessi immaginato; saputo! Fossi morta io al suo posto! Egli m'avrebbe coperta di baci e di fiori come se avessi potuto ancora sentire le sue carezze; m'avrebbe pianta e avrebbe suonato per me, morta, le pagine più tristi e più belle. Deve esser così dolce morire lasciando chi ci amerà, anche dopo!....

— Dimentichi queste fantasticherie funebri — pregò Aldo, che le s'era seduto accanto anch'egli.

— Ricordo ogni cosa come fosse d'ieri. La sera avanti, in un ricevimento alla Sala Verdi, eravamo rimasti quasi sempre disgiunti. S'era rincasato tardissimo. Io era stanca, ma serena; e m'addormentai fra le sue braccia. Mi destai che era ancora buio, ed egli di già vestito, era pronto per uscire. Insonnolita com'ero, io non capii, lì per lì, se dovesse ancora spogliarsi... Invece mi baciò forte forte, dicendomi che doveva andare a Monza, dove lo aspettavano alle prove d'un concerto.... Era partito tante altre volte così, di buon'ora, che non m'inquietai troppo. E il sonno mi vinse.

«M'alzai tardi, insolitamente triste, e come presaga d'una sventura; ma non poteva immaginare quanto essa sarebbe stata terribile.

«L'attesi tutto il giorno, invano. A buio vennero due amici ad informarmi, con voce commossa, che era caduto in duello, così come altre volte venivano a sussurrarmi all'orecchio il nome delle sue innamorate. Era tanto bello, tanto bello! Mi lasciò senza un ultimo saluto. Certo egli pensava di tornare. Invece qualcuno doveva rubarmelo per sempre: un vigliacco, un assassino che lo colpì al viso, lasciandolo morto sul colpo. E non mi fu neanche permesso di vederlo!

«Una fine terribile, terribile! Rimasi qualche tempo come inebetita dal dolore. Poi la vita mi rivolle; e bisognò obbedire — concluse con voce rauca, senza lagrime.

Il cagnolino guaì lungamente come se singhiozzasse. Gli altri ospiti erano rientrati nelle sale della villa. Su noi pesava un silenzio che nè io, nè Aldo ardivamo di rompere. Nel buio sopravvenuto, le stelle erano oramai fitte. I balconi spalancati respiravano la notte. Una ragazza cantava come un usignolo da un finestra in faccia al mare; e a quando a quando s'udiva il lamento d'un violino randagio, per le straducce del paese.

— Il suo fuoco durò troppo poco per scaldarmi tutta la vita — proseguì la signora. Non mi rimane che questa povera bestiola, ricordo d'un nostro viaggio in Russia; la sola cosa viva che egli m'abbia lasciato. A ripensarlo adesso, quel viaggio, mi pare un racconto fattomi da una nonna immaginosa. I concerti in mezzo alla neve; il silenzio e la solitudine sconfinata delle steppe: un sogno, un mistero lontano; la morte lo fa più lontano...

Poi, con tono diverso, d'ironia amara:

— Qui mi chiamano la vedova allegra. Tutti mi lasciano gli occhi addosso per questi abiti, che paiono confezionati da una sarta internazionale; e invece sono dovuti soltanto alle mie mani pazienti e industriose. Una cugina mi manda i modelli da Bruxelles; io ne faccio due vestiti all'anno, uno per la primavera e l'estate, un altro per l'autunno e l'inverno, non senza stento e privazioni. Se m'incipriо parecchio, bisogna scusarmi, perchè la cipria aiuta a mentire.

Aldo si mosse facendo scricchiolare la sedia. Il padrone di casa s'era affacciato sulla terrazza, col cappello in mano. Tornava in quel punto da Catania.

— Buona sera, signora Margherita.

— Le porto i saluti del cavalier Nicolosi, e l'annuncio che le pubblicazioni sono oramai pronte.

— Si sposa?

— Davvero si sposa; e quando?

Io non seppi nascondere la mia sorpresa, nè Aldo la sua desolazione.

— Sicuro, mi sposo — sospirò. Se sapesse quanto m'è difficile e grave l'esistenza! Esposta a tutte le malignità, a tutte le insinuazioni volgari, non sempre sussurrate a mezzabocca soltanto! Che io passi, o stia ferma come un bersaglio, non c'è nessuno che mi difenda. Sono una povera donna, io! Ho paura di diventar vecchia prima che un braccio affettuoso e pietoso mi accompagni, mi sostenga. Ho paura d'ammalarmi mentre non ho nessuno che m'assista; e di finire all'ospedale. Sono stanca di non avere da sette anni altri amici che questi due occhietti pelosi di cane, i quali vorrebbero dir tante cose; ma non sanno confortarmi. Il cavalier Nicolosi è un galantuomo, e sembra mi voglia molto bene. Egli mi darà il suo nome di modesto funzionario prossimo ad andare a riposo; io gli porterò le poche lire quotidiane della mia pensione. Ci sposeremo in Chiesa per non perderla; poichè ci uniamo per aiutarci scambievolmente.

Se sapessero che strazio, in fondo! Ma nessuno sa, nessuno crede. La vita è cattiva, e bisogna prenderla qual'è, darle retta per non trovarsi peggio, più tardi. Io ho amato tanto Arturo, da non poter più amare nessuno; lo amo ancora, sempre, come se non fosse morto, e le sofferenze sopportate in questi anni interminabili avessero reso più potente il mio amore per lui. Ero venuta qui, nel suo paesetto nativo, da sua madre che morì presto anch'essa, per amarlo meglio, e vivere tutta nel ricordo presente di lui.

«A volte mi pare di tradirlo, d'offendere la sua memoria; mi lascio straziare ben bene il cuore da questa ossessione, come da un coltello. Poi mi sveglio, mi giudico, mi assolvo. E decido per il matrimonio. E' questione, ormai, d'una quindicina di giorni. Poi la Margherita d'un tempo sarà morta; ed io ne porterò il lutto con dignità pel tempo che mi rimane da vivere.

«Venderò il pianoforte, sicuro — conchiuse levandosi in piedi col cagnolino tra le braccia, bianca nella notte stellata. Non voglio più cantare per me, nè per gli altri; neanche per te, Titì caro, Titiì...

Francesco Sapori.

TEATRI ED ARTE

"LA GRANDUCHESSA" all'Eliseo

L'«Eliseo», gremito in ogni ordine di posti, aveva iersera l'aspetto delle grandi occasioni. Lo spettacolo era difatti di beneficenza; e per di più si rappresentava una novità: *La Granduchessa*, libretto di Tomaso Smith, musica di Romolo Alegiani. Gli autori hanno dunque iersera conseguito un primo benefico scopo, quello di affollare il teatro, facendo raggiungere un cospicuo incasso. Vediamo, ora se hanno raggiunto l'altro non trascurabile scopo, quello di fare una buona operetta.

Tomaso Smith ha scritto un libretto abbastanza svelto e piacevole: e se iersera è apparso meno brioso di quanto lo spettatore poteva aspettarsi da uno scrittore che conosce il teatro ed ha risorse sceniche non comuni, la colpa è tutta da attribuirsi agli interpreti che non fecero davvero sforzi erculei per essere fedeli al testo e per riuscire divertenti.

Sulla musica le nostre riserve non possono essere che più severe. Il maestro Alegiani è molto giovane; ha tentato iersera per la prima volta la scena operettistica, così dicono. Orbene, egli ha fatto troppa fidanza nella sua audacia e nelle sue giovanili forze. Troppo inesperto egli è ancora in fatto di musica, troppo ingenuo e primitivo in fatto di strumentazione, e troppo povero d'ispirazione per riuscire a mettere insieme una cosa organica, possibilmente originale e passabilmente piacevole. No: il giovane maestro Alegiani ci è apparso iersera completamente fuor del seminato, o troppo spesso nel seminato altrui. I tentativi come il suo non giovano affatto all'avvento di un'operettistica italiana: fanno anzi vieppiù risaltare la superiorità della tanto deprecata operetta viennese, e ne fanno ancora desiderare i fluidi valtzer sentimentali, le polche indiavolate, e le vivaci mazurke.

Ciò che iersera piacque di più nella *Granduchessa* fu un pezzo extra, un balletto della D'Artico e del Garuffi, che pareva portato via all'ultimo momento dall'attigua sala del Bal Tabarin dell'«Apollo», e che con l'operetta non aveva proprio nulla che vedere. Il balletto fu bissato. Il pubblico, del resto, era iersera molto ben disposto e volle alla ribalta più volte l'Alegiani co' suoi interpreti, i quali non erano in verità troppo meritevoli di tanti applausi.

Stasera la *Granduchessa* si replica.

C.

La serata di Pandolfini al "Valle,,

Con *Scuru* di Nino Martoglio diede iersera il suo spettacolo d'onore al «Valle» il valoroso attore della Compagnia Musco, Turi Pandolfini.

Ieri sera Turi Pandolfini incarnava la figura di *Nino*; e seppe infondere tale alito di verità e di umanità nelle sue parole e nei suoi gesti, che il pubblico lo seguì e lo applaudì con una vera frenesia. *Scuru* di Martoglio diede modo all'attore di esprimere le sue più intime virtù drammatiche: così che il numeroso e scelto pubblico di cui era gremito il Valle potè vedere questo suo beniamino in uno dei tratti più caratteristici del suo temperamento eclettico. Di Musco non si parla: seppe essere ieri sera di una drammaticità travolgente. E tutti i suoi valenti attori gli furono efficaci collaboratori.

Stasera Musco interpreta il forte originale lavoro di Fausto M. Martini: *Ridi, pagliaccio!*, che è una delle sue più poderose interpretazioni.

Domani, di giorno *L'aria del continente*; di sera *L'aria di Giulù*.

La Compagnia Carini al "Quirino,,

Con l'«*Avversario*» di Capus, la Compagnia di Luigi Carini s'è presentata iersera al pubblico romano, che era convenuto numeroso nel simpatico teatro di via Minghetti.

Affiatata e preparata, la nuova Compagnia Carini s'è subito guadagnata la simpatia degli spettatori, i quali, tra gli ottimi elementi che la compongono, hanno ritrovato una loro cara conoscenza: la signora Nera Grossi-Carini, ch'è artista fine, agile, elegante, piena di risorse. Di lei e degli altri artisti, a cominciare dal Carini, avremo agio di parlare durante la stagione, che ci si promette varia e interessante.

Stasera la compagnia Carini dà «*Madame Sans-Gêne*», che replicherà in entrambi gli spettacoli domani domenica.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21, avrà inizio l'annunciata stagione popolare con la prima recita della Compagnia drammatica diretta dal cav. Calisto Bertramo e gestita dalla Società artistica cooperativa *Teatro del Popolo*, presieduta da Antonio Campanozzi. Questa compagnia che ha per prima attrice Esperia Sperani, e interpreti come il Ruffini, Bertramo Cigoli, ecc. inaugura le sue recite con *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco. Domani domenica due rappresentazioni, alle ore 17: *L'onore* di Sudermann; alle ore 21: *Le marionette* di H. Wolff. Lunedì 4 luglio la prima novità della stagione: *I Raschoff* di H. Sudermann.

Il dramma *I Raschoff*, tradotto direttamente dall'originale dal dr. Hans Barth, è stato curato per la forma italiana da Clarice Tartufari, la quale, sottraendosi a ogni preoccupazione letteraria, si è studiata di mantenere il sapore forte di un dialogo, quasi popolaresco nel testo.

Alla PARIOLA — Ricordiamo che questa sera Riccardo Massucci dà con l'operetta *Mazurka blu* di Lehar, l'annunciato ottimo spettacolo in suo onore. La Pariola sarà — ne siamo certi — affollatissima. E' annunziata per martedì la prima rappresentazione del *Giove a Pompei*, dei maestri Franchetti e Giordano: un grande avvenimento d'arte.

ALL'ADRIANO — Stasera replica di *Cavalleria* con la Ostt-Delutie, e *Pagliacci*. Domani alle 17, *Mosè*, protagonista il celebre basso De Angelis e alle 21 *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Per le arti musicale e drammatica

La Commissione permanente per le arti musicale e drammatica — composta di Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Enrico Bossi, Nicola d'Atri, Marco Praga, Renato Simoni, Luigi Pirandello, Alberto Gasco e Silvio d'Amico — ha presentato a S. E. l'on. Rosadi, Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, una dotta e succosa relazione per illustrare le proposte per usare nel miglior modo il fondo per l'incremento del Teatro drammatico e lirico.

In questo momento il Sottosegretariato Belle Arti può disporre di un fondo complessivo di 280 mila lire, che potrà, in quest'anno, dividersi in due parti di lire 140 ciascuno, l'una pel Teatro di musica e l'altra per quello di drammatica.

La Commissione, circa la prima parte, propone sia bandita fra le imprese dei Teatri lirici italiani, già costituite e da costituirsi, una gara al fine di agevolare la rappresentazione di nuove e pregevoli opere musicali italiane. Entro il 31 ottobre 1921 ciascuna impresa che intende partecipare alla gara, dovrà presentare, con istanza in carta da bollo da lire 2,10, diretta al Sottosegretariato Belle Arti (Via del Plebiscito 118, Roma) non più di un'opera in musica di autore italiano vivente, che non sia stata prima rappresentata in pubblico teatro: e con l'istanza dovranno pervenire il libretto dell'opera, stampato o dattilografato, la partitura per orchestra e la relativa riduzione per canto e pianoforte.

Fra le opere presentate verranno scelte le due giudicate migliori e meritevoli di essere rappresentate. A ciascuna delle due Imprese che le avranno sottoposte al giudizio, e che dovranno provvedere alla loro rappresentazione in un importante Teatro italiano, sarà concessa una sovvenzione di lire 50 mila.

A ciascuno degli autori delle opere prescelte verranno versate 10 mila lire.

Circa la seconda parte del fondo, la Commissione propose di destinare le 120 mila a titolo di sussidio a quella fra le Compagnie drammatiche italiane già costituite o da costituirsi entro il 1.o novembre 1921, che da quel giorno all'ultimo di carnevale 1922, risulti ottima per la sua composizione, per la sua direzione e per il suo programma artistico. Almeno la metà delle rappresentazioni della Compagnia dovrà essere costituita da opere italiane.

Entro il 31 agosto 1921 coloro che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire al Sottosegretariato Belle Arti, con istanza in carta da bollo, da L. 2,10 un progetto, con l'indicazione precisa che in essa coprirebbero tutti i ruoli, esclusi i generici; e con la sommaria indicazione del giro delle città che essa intende compiere e dei criteri di massima a cui si ispira il suo programma artistico e la sua costituzione economica.

All' Apollo

Prosegue il successo dell'ottimo programma. Applauditissime furono ieri sera la eletta cantatrice *Garden Rose*; la bella *Anita Landi*; l'abilissima danzatrice *Marya Melzer*, e così anche *Rina De Lyon*, *Ione Jondt*, la graziosa *Karenne* ecc. ecc.

SPETTACOLI del 2 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO

SABATO, 2 — Ore 21: Prima rappresentazione della compagnia con:

Sperduti nel buio

di ROBERTO BRACCO

DOMENICA, 3 — Ore 17: L'ONORE di H. Sudermann — Ore 21: I ROSCOFF. Novità. Commedia in 5 atti di H. Sudermann.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI

SABATO, 2 — Ore 21:

Madama Sans Gene

DOMENICA, 3 — Ore 17.30: e 21: MADAMA SANS GENE

ADRIANO — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.
ELISEO — Ore 21: *La Granduchessa*.
MANZONI — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana*.
PARIOLA Ore 21: *Mazurka bleu*.
VALLE — Ore 21: *Ridi Pagliaccio*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 15 21.30).

Una svista (?) dell' "Economiste Européen,,

Il giornale francese *L'Economiste Européen* molto quotato negli ambienti borsistici, bancari e finanziari francesi ha pubblicato nel suo N.o del 24 giugno, u. s. un articolo che comincia con le parole «*Le Ministre Meda vient d'exposer a la Chambre*, etc.,.», e riporta tutta intiera, in una pagina, la relazione fatta dall'on. Meda nel dicembre del 1920; nella quale relazione il Ministro annunziava 14 miliardi di *deficit* nel nostro bilancio, e faceva poco liete previsioni su la nostra futura situazione finanziaria.

L'Economiste Européen che non cita la data di quel discorso Meda (19 dicembre 1920), adoperando il verbo al passato prossimo, *vient d'exposer*, sembra voler far credere ai propri lettori che la esposizione Meda è di qualche giorno fa, e che i 14 miliardi di *deficit* siano di oggi.

Peccato che il solerte e bene informato confratello francese, abbia negletto, questa volta, i suoi buoni sistemi d'illuminare il suo pubblico, e non abbia veduto, o abbia passato sotto silenzio il discorso dell'onorevole Giolitti all'apertura del Senato, discorso tenuto il 19 giugno dell'anno corrente.

In questo discorso l'allora on. Presidente del Consiglio Italiano disse che dal novembre 1920 ad oggi, la situazione finanziaria italiana era notevolmente migliorata, che il *deficit* da 14 miliardi era ridotto a 4 e che erano prevedibili miglioramenti ancora più importanti nel prossimo avvenire.

Questo discorso fu pubblicato dai giornali italiani il giorno 21 giugno e fu pronunziato la domenica 19, cioè 6 giorni prima che l'*Economiste Européen* pubblicasse la Relazione Meda: peccato che l'egregio confratello francese non abbia saputo, o voluto, questa volta mostrarsi così accurato e solerte informatore com'è per il solito.

g. a.

L'odissea di un prigioniero di guerra
Ritorna in famiglia dopo cinque anni

BRESCIA, 2. — Dopo cinque anni di assenza, l'ex-prigioniero di guerra Umberto Frassine, è comparso ieri a Brescia presso la sua famiglia che l'aveva dato per morto. Il Frassine ha raccontato di avere peregrinato in Austria, in Ungheria e in Romania dove si trovano anche attualmente dispersi in quelle vaste campagne parecchi altri italiani ex-prigionieri che per una ragione o per un'altra sono impossibilitati a comunicare con le loro famiglie e perciò sono probabilmente da queste ritenuti morti.

Un maestro cocainomane
tenta suicidarsi a Torino

TORINO, 2. — Le guardie di finanza hanno scovato un nuovo distributore di cocaina in un importante Hôtel della città. Nè è il portiere, ed è stato arrestato. Contemporaneamente gli agenti traducevano in guardina a Varese un contrabbandiere di cocaina ed ora si stanno facendo pratiche per sequestrare una importante quantità dello «stupefacente» che si sa essere nascosta in quella città.

Verso le ore 20, nei pressi della piazza Carlo Felice è avvenuto un fatto sensazionale. Il maestro elementare Arnaldo Baldi, di Pomarance (Pisa), ecclitatissimo per abuso del terribile alcaloide, si gettava a terra dinanzi ad una automobile per farsi schiacciare. Fortunatamente chi guidava l'automobile riuscì a fermarla a tempo. Condotto all'ospedale, il cocainomane fu dichiarato dai sanitari pericoloso a sè ed agli altri e fu internato al manicomio.

Un caso di bigamia a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 2. — Durante la invasione del Friuli dopo Caporetto, era venuto nella nostra città un certo Marcuzzi Ernesto di Udine, il quale dopo aver trovata una occupazione come ragioniere nel Mulino municipale, era riuscito a cattivarsi anche le simpatie di una signorina sua collega, tanto da indurla a sposarlo.

Il nostro Municipio dovette sostituire i documenti alle testimonianze poichè essendo in quel tempo la città di Udine disgraziatamente in mano al nemico, non c'era modo di assicurarsi altrimenti sul conto del profugo friulano. Dopo le nozze, la sposa Medici Clementina dava alla luce un bambino, che doveva essere destinato a salutare con gioia la liberazione della città natale del padre, se non che allontanati i tedeschi da Udine, si venne a sapere che il Marcuzzi era di già ammogliato da oltre sette anni con certa Sironi Maria, dalla quale aveva avuto anche tre bambini. Il bigamo, saputosi ricercato, abbandonò le due mogli e se la svignò in America, dove pare abbia tentato di sposare una terza donna, ma venne scovato e trascinato davanti al nostro tribunale il quale lo condannava a quattro anni e otto mesi di reclusione.

Due soldati morti a Monfalcone
per un disastro d'auto

TRIESTE, 2. — Due soldati sono morti ieri per una disgrazia automobilistica, presso Trieste. Un autocarro con un rimorchio, proveniente da Redipuglia, trasportava nelle prime ore del pomeriggio circa 40 soldati di fanteria ai bagni sulla spiaggia di Banità. Quando gli autoveicoli giunsero al principio della via 9 Giugno, a Monfalcone, si stacca la spalliera sinistra dell'autocarro e molti soldati precipitarono a terra. Quattro dei caduti furono investiti dal rimorchio, mentre altri 5 se la cavarono con lesioni di poca gravità. Trasportati i feriti all'ospedale di Monfalcone due di essi, Giuseppe Sassetti, di Siena, e Giovanni Testa di Alessandria soccombevano in seguito alle gravi ferite riportate.

La "serrata" dei caseifici nel Modenese

MODENA, 2. — La vertenza tra cascinai e produttori si è acuita tanto che; andata deserta ieri la riunione indetta in Prefettura per un componimento, i cascinai in una numerosa assemblea tenuta ieri hanno deciso la «serrata».

E' stata proposta agli agricoltori una transazione in base alla quale il latte fornito dal 1° luglio verrebbe pagato a riferimento secondo i prezzi stabiliti da una apposita Commissione da nominarsi entro il 15 corrente, la quale dovrà seguire l'andamento del mercato dei derivati del latte, ed in base a ciò fisserà a fine campagna il prezzo. I produttori si riuniranno stasera per le loro decisioni e può darsi che all'ultimo momento si trovi una ragionevole via di accomodamento alla grave e incresciosa vertenza che involge ingentissimi interessi collettivi.

L'autore delle truffe alla Banca di Sconto
arrestato ad Agliate

MILANO, 2. — Dopo lunghe peregrinazioni in Italia ed all'estero ha finito per farsi cogliere dalla polizia un giovane ma promettentissimo truffatore, Ferruccio Mutti, di 25 anni, già capo-ufficio del portafoglio estero della Banca Italiana di Sconto, sede di Milano. Il Mutti aveva ideato un sistema sicuro per far deviare ingenti somme dalle casse della Banca con un movimento di *chèques* di valore puramente ideale ma regolarmente inscritto sui registri e aveva potuto così in un anno, dal gennaio 1920 al febbraio 1921, sottrarre parecchi 2 milioni e 920 mila lire, poi era scomparso.

Solo recentemente un vice commissario di P. S. riuscì a ritrovarlo ad Agliate presso Monza. Il funzionario avvicinatolo gli disse bruscamente: — Tu sei Mutti. L'altro non seppe fingere e rispose semplicemente: — Come mi riconosce? Naturalmente fu subito arrestato. Egli era modestamente vestito e con limitate risorse finanziarie. Gli furono infatti trovate soltanto 240 lire in tasca. Egli possedeva un voluminoso taccuino contenente la storia delle truffe da lui commesse. L'arrestato pregò il funzionario di tenere il taccuino in serbo perchè disse, avrebbe aggiunto altre notizie rivelanti circa l'organizzazione della sua impresa che comprenderebbe altri complici. Alla trattoria dove è stato arrestato si era qualificato per Mario Fumagalli e vi si trovava da tre giorni e conduceva vita modestissima.

Tre ragazzi feriti a Sassuolo
per lo scoppio di una spoletta

MODENA, 2. — Si ha da Sassuolo notizia di un grave incidente avvenuto sulla strada che conduce alla frazione di S. Michele dove alcuni ragazzetti raccattavano in un canale che scorre lì presso una spoletta di proiettile di artiglieria. Uno dei ragazzi, ignaro del pericolo, prese l'ordigno e se lo pose in tasca; poscia incontrati altri compagni mostrò loro la spoletta e con essi si diede a percuoterla con un sasso per aprirla e vederne il contenuto. Ma ad un tratto l'ordigno scoppiò fragorosamente investendo tre ragazzi, certi Bellei Armando di anni 15 e due suoi cuginetti, Maria di anni 6 ed Ennio di anni 10, figli di possidenti del luogo. Due di essi sono stati feriti in modo grave ed uno, il Bellei, ha avuto perforato il polmone da una scheggia, per cui dovettero d'urgenza essere trasportati al nostro ospedale per le cure del caso. Sul posto accorsero i carabinieri. Da una inchiesta subito condotta parrebbe che la spoletta sia stata dimenticata fin dal 1918 quando a Sassuolo era il Deposito della Scuola bombardieri.

N. G. I. Genova
L'intensificazione del servizio
Italia-Sud America

La N. G. I. (Navigazione Generale Italiana) che ha sempre tenuto alla prerogativa di avere uno dei migliori e più regolari servizi marittimi tra l'Europa ed il Sud-America, non appena si è presentata la possibilità, ha provvisto ad un notevole miglioramento del servizio finora disimpegnato per l'America del Sud, mettendo su tale linea piroscafi di prima classe, e procedendo alla formazione di un itinerario che rappresenta quanto di meglio si possa ottenere nelle condizioni in cui si svolgono attualmente i traffici marittimi.

In aggiunta infatti ai due piroscafi di lusso «Principessa Mafalda» e «Re Vittorio», ed al piroscafo «Indiana», sono stati destinati alla linea del Sud-America anche i due magnifici vapori «Duca d'Aosta» e «Duca degli Abruzzi», ben noti ed apprezzati dall'elemento viaggiante su tale linea, perchè già adibiti ai traffici col Sud America prima della guerra e che alla cessazione delle ostilità erano stati messi sulla linea del Nord-America in sostituzione di piroscafi perduti per fatto di guerra.

Il «Duca d'Aosta» inizierà le partenze per il Sud-America l'11 di agosto; in seguito le partenze su tale linea si ripeteranno come segue: «Re Vittorio» 1° Settembre; «Duca degli Abruzzi» 15 Settembre; «Principessa Mafalda» 30 Settembre; «Duca d'Aosta» 13 Ottobre; «Indiana» 20 Ottobre; «Re Vittorio» 27 Ottobre; «Duca degli Abruzzi» 17 Novembre; «Principessa Mafalda» 1° Dicembre.

Non possono sfuggire i vantaggi offerti dall'intensificazione di questo servizio, che viene nuovamente ad offrire i mezzi frequenti, rapidi e comodi di comunicazione del passato, favorendo la venuta in Italia del ricco elemento Sud-Americano che assai numeroso ama passare la stagione estiva nelle stazioni climatiche e balneari del nostro Paese, permettendogli anche di far ritorno in patria per celebrare le feste tradizionali del Natale e Capo d'anno. — Il «Principessa Mafalda» che parte da Genova il 1° Dicembre giunge infatti a Buenos Ayres il 22. — E altrettanto è offerto a chi ritorna in Europa, perchè il «Re Vittorio» in partenza da Buenos Ayres pel viaggio di ritorno il 1° Dicembre, giungerà a Genova il 22.

Da notare ancora che i piroscafi di tale linea scaleranno alternativamente a Rio Janeiro e Santos (oltre naturalmente allo scalo di Montevideo e Buenos Ayres ed al particolare servizio per i porti del Brasile effettuato dall'«Indiana») per cui verranno sensibilmente favorite le correnti migratorie, contribuendo validamente a rinsaldare i vincoli di amicizia ed i rapporti di interesse coll'America del Sud.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'anniversario dell'entrata a Roma di Vittorio Emanuele II

La solenne commemorazione

Ricorre oggi il Cinquantesimo anniversario del solenne ingresso a Roma di Vittorio Emanuele II.

Gli uffici e i palazzi capitolini sono stati imbandierati e così anche tutti i Ministeri e gli edifici governativi.

Le guardie municipali e i vigili sono in alta uniforme.

Il solenne corteo commemorativo parte da piazza del Campidoglio alle 10,30 e fra la viva curiosità dei passanti che si fermano ad ammirare lo scintillio delle uniformi e le carrozze di gala nuove verso il Quirinale.

Nelle carrozze hanno preso posto il Sindaco, la Giunta e l'Ufficio di segreteria.

Alla testa è un plotone di guardie municipali a cavallo, poi seguono le vetture. Nella prima è il Sindaco Valli con l'assessore anziano Bandini; nella seconda gli assessori Montesano, Crisostomi, Dei Vecchio e Raimondi; nella terza gli assessori Pediconi, Lai, Albini e Di Scanno; nella quarta Pellizzari e Gasperini e il segretario generale comm. Caselli; segue poi un altro plotone di guardie municipali che chiude il corteo.

Alle 11,45 il corteo giunge a Piazza del Quirinale ove è raccolta una gran folla di popolo.

Il Sovrano ha quindi ricevuto il Sindaco e la Giunta.

Il Sindaco Valli ha letto un lungo indirizzo di omaggio rievocando la data storica in cui Vittorio Emanuele II entrando in Roma scioglieva il voto e ricostituiva l'unità della Nazione.

Terminata la lettura, S. M. il Re ha vivamente ringraziato la Rappresentanza comunale di Roma esprimendo, con cortesi parole, il suo alto compiacimento per avere l'Amministrazione così solennemente ricordato la data del trasferimento della Capitale in Roma e l'ingresso nella Città di suo Nonno. «Voi sapete — ha soggiunto — come sia tradizione di tutta la mia famiglia il profondo attaccamento alla città di Roma e non saprei perciò come meglio ringraziarvi se non unendomi al Vostro voto per la grandezza della Patria e per la sempre maggiore prosperità di questa Roma che è tanta parte d'Italia».

Dopo di che S. M. si è intrattenuto con i Rappresentanti della città in cordiale conversazione per oltre mezz'ora. Ha detto di aver fatto ricercare se, fra i famigliari, vi fosse al Quirinale ancora qualche superstite che ricordasse il giorno della presa di possesso del Palazzo del Quirinale: ha saputo che l'ultimo di essi è morto 15 giorni or sono.

Ha ricordato altresì alcuni episodi dell'entrata delle truppe in Roma, riferendo anche le varie narrazioni udite da diversi superstiti che avevano partecipato alle operazioni, quella, fra cui, di un distinto ufficiale svedese, decorato di medaglia d'argento, da S. M. incontrato durante un viaggio nella Svezia, il quale prese parte e restò ferito a San Pancrazio vicino a Bixio. Dopo essersi infine S. M. intrattenuto su di alcune importanti questioni che interessano la città di Roma, la conversazione si è ancora svolta su alcuni importanti episodi della nostra recente guerra.

Terminata la visita il Sindaco e la Giunta hanno fatto ritorno in Campidoglio.

Il Sindaco alle località dei Cannet ed al Quartiere Tiburtino

Il Sindaco Valli, volendosi rendere personalmente conto dei danni ed inconvenienti verificatisi in Via dei Cannati per lo straripamento della marrana di S. Giovanni ed allagamento delle zone sottoposte fatto per cui si discusse in una delle ultime sedute consigliari, si è recato sul luogo, insieme con l'Assessore Del Vecchio, il Segretario Generale comm. Caselli, l'Ufficiale Sanitario prof. Gualdi e l'Ispettore edilizio comm. Rapisarda. Resosi conto sia del disagio delle famiglie rimaste prive di abitazione, sia dei pericoli che dalla stagnazione di materiali luridi, possono derivare alla sanità cittadina, ha promesso di rimediare al più presto alle condizioni anormali di quella zona che il recente disastro ha subitaneamente aggravato. Trattasi peraltro di provvedimenti di una certa entità che rendono necessario un congruo tempo e rilevanti spese. In ogni modo il Sindaco, indipendentemente da quanto dovranno fare altri Enti, che ne hanno l'obbligo, ha dato subito ordini per l'immediato prosciugamento della località e per la disinfezione dei liquami corrotti. Anche ai bisogni immediati delle famiglie più danneggiate cercherà di provvedere.

Il Sindaco ha voluto poi fare un accesso al Quartiere Tiburtino, in cui molto rimane, ancora da farsi per migliorarne le condizioni d'igiene. Ha visitato diversi casamenti che gli sono stati designati dal prof. Gualdi e dall'Ispettore Capo prof. Jacopagli ed ha voluto entrare un po' da per tutto per conoscere le condizioni reali di vita delle varie famiglie, promettendo che tutto ciò che sarà possibile verrà intrapreso dall'Amministrazione. Ha ispezionato poi il mercato di Piazza Malabarba dove ha potuto constatare che i prezzi praticati erano contenuti nella misura accordata, la cucina economica, interessandosi dello stato dei diversi pubblici servizi.

In seguito a tale visita il Sindaco ha invitato gli uffici competenti a fare con la maggiore urgenza, le proposte per i provvedimenti reclamati dalle necessità.

La commemorazione della battaglia del Piave con l'intervento del Duca d'Aosta

Come è già stato annunziato, domani alle ore 10 precise all'«Augusteo», ad iniziativa dei Combattenti della Terza Armata e della legione «Sempre Pronti», avrà luogo la solenne commemorazione della battaglia del Piave, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Saranno rappresentate tutte le autorità civili e militari e le truppe del Presidio.

Oratore il capitano di artiglieria in congedo: Corrado Zoli.

I soci dell'Associazione Nazionalista e gli iscritti alla Legione dovranno trovarsi alle ore 8,30 precise alla sede sociale per la formazione delle centurie.

I reduci di guerra indosseranno sull'abito borghese le decorazioni militari.

I biglietti si ritirano presso il comando della legione «Sempre Pronti» al vicolo Sciarra, 54.

Il Comune per il ribasso dei prezzi

L'Ufficio Annona comunica:

Il 29 giugno nei locali di via S. Agata dei Goti 19-d si è adunata la Commissione annonaria comunale allo scopo di rivedere i prezzi di calmiere di cui alla precedente decisione.

La Commissione, dopo varie discussioni, ha deciso di sospendere per qualche tempo il calmiere in modo di dar luogo alla stabilizzazione dei prezzi in base alla libera concorrenza, limitando la fissazione dei prezzi ai generi forniti dallo Stato e soggetti a monopolio del medesimo, cioè riso, zucchero e caffè.

La Commissione ha peraltro deciso di avvertire gli esercenti e rivenditori che tale sospensione ha carattere di esperimento diretto ad agevolare il ripristino della libertà commerciale integrato coi provvedimenti intesi ad aumentare la affluenza dei generi nei mercati, il graduale effettivo e costante ribasso dei prezzi, e che ove per il contegno di essi rivenditori tale fine dovesse venire ostacolato, il calmiere sarà ripristinato ed ampliato con tutte le voci che avessero dato luogo ad abusi.

L'assessore ha informato poi che la Commissione della comunicazione fatta a tutte le Camera di commercio e diffusa in tutti i centri di produzione della istituzione dei Commissariati ufficiali tendenti a fare affluire a Roma la maggiore quantità possibile di derrate alimentari, e delle pratiche direttamente svolte dall'ufficio per la più rapida attuazione di questo provvedimento, nonchè del suo fermo proposito di colpire severamente gli esercenti e rivenditori che esorbitino nelle loro pretese, e contro alcuni dei quali sono stati già presi provvedimenti di sospensione dall'esercizio.

Latte e carbone venduto dall'Annona

L'Ufficio Annona comunica:

Due importanti questioni sono state in questi giorni risolute dall'ufficio: quella del carbone e del latte.

Per il carbone l'Ufficio Annona, tenuta presente l'opportunità di intervenire sul mercato con la propria disponibilità allo scopo di un ribasso dei prezzi, ha deliberato di porre in vendita, a datare dal 5 corr., presso le proprie rivendite convenzionate delle quali sarà dato nuovamente l'elenco, il proprio carbone al prezzo di L. 0.50 al negozio. Con tale provvedimento l'Amministrazione, tenuto conto della decisione della Commissione annonaria di sospendere il calmiere su detto genere si ripromette di esercitare un'efficace concorrenza sul mercato. Nel contempo si è provveduto verso i produttori ad assicurare il fabbisogno della popolazione fino alla nuova stagione.

Per il latte dopo lunghe riuscite trattative con i rappresentanti dell'Alta Italia fornitrice del latte condensato, l'ufficio col giorno 5 luglio distribuirà alla popolazione, per mezzo dei carrettini di rivendita, il latte a L. 1.50 il litro.

L'Ufficio ha ragione di ritenere, in vista della sospensione del calmiere di cui sopra con le intese corse con alcuni produttori locali, che tale prezzo sarà generalizzato, sicchè tutta la popolazione col 5 luglio potrà acquistare il latte al suddetto prezzo di lire 1.50, mentre per ciò che riguarda la qualità e l'igiene del medesimo, l'ufficio ha preso accordo con il competente ufficio d'igiene per il più rigoroso controllo su tutte le rivendite si da offrire la maggior garanzia alla cittadinanza.

I prezzi dei Ristoranti

L'Ufficio di Annona comunica:

Ieri nei locali dell'Ufficio Annona in Via S. Agata de' Goti 19 D, sotto la Presidenza del cav. Torre Giorgio Consigliere Comunale si è riunita la Commissione per il controllo sui prezzi delle trattorie e dei ristoranti ed altri esercizi pubblici in cui si somministrano alimenti per la popolazione allo scopo di fissarne i prezzi, in base all'art. 4 del Decreto Ministeriale 6 giugno 1918, n. 134.

Erano presenti tutti i componenti della Commissione stessa, l'Assessore dell'Annona, avv. Gasperini, il Direttore Prof. Colombo e il cav. Argenti della P. S.

La Commissione ha preso in esame tutti i prezzi delle trattorie tenendo presente gli attuali prezzi dei generi e le spese di esercizi ed ha stabilito i seguenti prezzi rimettendone nota all'on. Sindaco per la pubblicazione della relativa ordinanza.

	CATEGORIA 1.a	2.a	3.a	4.a
Coperto un filone di pane da gr. 150	0.75	0.60	0.40	0.40
Pasta asciutta al sugo	1.60	1.40	1.20	1.10
Minestra in brodo	1.00	0.70	0.60	0.80
Manzo bollito	2.70	2.30	1.70	1.80
Fritto pesce comune	4.50	4.00	3.50	3.00
Fritto scelto di pesce (triglie, calamari, merluzzi e sogliole)	6.00	5.00	4.00	
Spezzato di manzo e di vitella	4.00	3.20	2.30	2.25
Bistecche di costa	4.80	4.00	3.50	3.20
Arrosto di manzo e di vitella	5.00	4.00	3.30	3.20
Due uova al burro e a frittata	2.20	1.90	1.60	1.50
Due uova alla coque o soda	1.70	1.20	1.30	1.20
Verdura come piatto a sè	1.70	1.20	1.00	0.90
Guarnizioni	0.70	0.60	0.50	0.40
Frutta comune di stagione	1.40	1.00	0.70	0.50
Formaggio	1.50	1.20	1.00	0.80
Vino comune dei Castelli romani	4.40	4.00	3.00	3.00

La Commissione si è riservata di esaminare in una prossima seduta, i provvedimenti da prendersi al riguardo dei ristoranti extra, alberghi, latterie, cremerie, caffè, bar, e qualsiasi esercizio pubblico ove si somministrano alimenti.

Contravvenzioni annonarie

L'Ufficio Annona comunica:

L'Assessore dell'Annona avv. Gasperini avendo potuti riscontrare dai bollettini di confronto tra i prezzi di acquisto praticati nei mercati all'ingrosso e quelli di rivendita al minuto nei mercatini locali, che alcuni rivenditori di erbaggi e frutta aggravavano i generi di tangente esorbitante guadagno, ha disposto a che la squadra annonaria dei vigili urbani effettuasse un rigoroso controllo e vigilanza procedendo a contestazioni e denuncie degli abusi constatati.

In seguito agli accertamenti così compiuti in questa ultima decade sono stati presi provvedimenti di sospensione a carico di numerosi rivenditori.

L'apertura di un nuovo ufficio

I nostri amici sigg. B. Tartaglia & C. da ieri hanno trasferito il loro Ufficio di Spedizioni da Via Frattina è nei nuovi bellissimi locali di Piazza di Spagna 26-27, affidandone il completo arredamento alla ben nota perizia artistica del prof. Fernando Loreti che con la sua valentia ha saputo trasformare dei vecchi locali all'esigenza richiesta dai nuovi tempi.

Oltre al ramo trasporti e navigazione i titolari volendo rendere più conforme e dare maggiore incremento agli affari, per utilità della propria numerosa clientela e dei tourists qui di passaggio, hanno istituito anche un servizio di cambi di valuta estera.

Ai Signori cav. Bruno Tartaglia e Mario Carducci i nostri migliori auguri.

Paradiso

Ecco che anche la terza Cantica Dantesca è stata data al popolo ieri sera, nel teatro del Collegio dei Giuseppini, a S. Lorenzo. La sala, sempre pienissima di attento uditorio svariatissimo: la prof. Guglielmina Ronconi al suo solito posto di apostolato.

Tutta la difficile, complessa, altissima cantica fu esposta in modo più comprensibile, più adeguato alla nobiltà dell'argomento, più commovente di luci, di affetti, di slanci di fervore. Gli episodi di Piccarda, paga della sua pace; quello di Carlo Martello dalla calda fiamma d'amore; i Beati del Sole; l'elogio di S. Francesco e S. Domenico; I Martiri, e la gran Croce sfavillante, e l'ammonire di Cacciaguida...; poi la *Scala* aurea fino all'alto Cielo!...; e il trionfo di Cristo... e il roteare degli Angelici cori... e tutto, fino alla *candida Rosa*, e alla invocazione di S. Bernardo, fu inteso con commozione, fino alla dolcezza del pianto da quei cuori di popolo!

Seguì lo spettacolo di visioni luminose, e di musica strumentale e vocale con motivi di Giuc, di Rossini, Shubert. La squisita signorina Lidia Brunacci cantò in modo eccezionale l'*Ave Maria* di Shubert. Sedeva al piano la signora Spallazzi, e accompagnava, con finezza di arte e sentimento, il violinista Ottavio Cascini.

Terminato lo spettacolo, durato oltre due ore, l'egregio parroco ringraziò vivamente con entusiastiche e belle parole Guglielmina Ronconi per l'alta missione compiuta in quel quartiere dove — egli disse — la figura e lo spirito del Divino Poeta, è in qualche modo entrata nella fantasia e nel cuore di quella popolazione.

E questo è *educare*, e questo è *elevare*.

R. Incagnoli.

Onorificenza ad A. Spadini

Con *motu proprio* di Sua Maestà, Armando Spadini è stato nominato in questi giorni commendatore della Corona d'Italia.

All'illustre artista, che ha dedicata anche tanta attività alla preparazione della prima biennale romana, le nostre migliori congratulazioni.

L'estrazione della Tombola nazionale

Per comodità del pubblico ripetiamo di nuovo i 45 numeri estratti della Tombola Nazionale a beneficio degli Istituti di beneficenza di Cotrone, Modena, Pordenone e Ronciglione:

70 — 65 — 73 — 66 — 42 — 79 — 25 — 45
26 — 80 — 31 — 34 — 41 — 15 — 17 — 52
1 — 35 — 8 — 42 — 14 — 5 — 46 — 35
30 — 18 — 12 — 7 — 33 — 29 — 19 — 44
37 — 67 — 47 — 26 — 3 — 84 — 39 — 86
63 — 2 — 13 — 61 — 90

Smentita!!!

In questi ultimi giorni di passioni diverse correva insistentemente la voce che presto o tardi sarebbe venuto il giorno in cui Roma avrebbe dovuto dipendere da Anzio!

Non occorre nemmeno dirlo che, dopo energiche e scrupolose indagini è risultata l'ipotesi assolutamente falsa!! Per chi ha un po' di buon senso deve dire a priori che attraverso a queste voci assurde appare chiaramente una certa reclame, poichè Roma sarà eternamente la Capitale d'Italia, nonchè la prima città del Mondo.

Come si potrebbe dunque supporre che Roma potesse eventualmente presto o tardi dipendere da Anzio?...

Queste sono cose che veramente fanno ridere anche i *Polli!*....

A furia di nuove indagini si appurò finalmente l'origine dello stranissimo equivoco; ed infatti ad Anzio fervono grandi preparativi per la Festa del Mare che avrà luogo di giorno e di notte, nel pittoresco Golfo di questa incantevole spiaggia romana e precisamente domenica 3 luglio, *Anniversario di Premuda*, sotto gli auspici della Lega Navale Italiana e dell'Amministrazione comunale.

Tali preparativi sono di sì grande importanza che poteva benissimo dar luogo allo equivoco di cui sopra o far supporre cose inverosimili.

Ora che tutto è chiarito non rimane che attendere ansiosamente domenica 3 luglio, per portarsi ad Anzio e godere la vita, fra canti, suoni, fiori e così sognare una realtà che esiste soltanto nel Golfo della bella Anzio, ove si sta erigendo il *Paradiso sul mare*.

Domenica tutti ad Anzio!

A proposito dei ribassi sui prezzi

La nuova campagna per ottenere i ribassi, quella capitanata dal Fascio, trova adesioni pressochè in tutte le categorie dei consumatori. Ed è naturale, dato che nessuno — tolti se mai i negozianti — può vedere con animo avverso una tendenza, o per lo meno una intenzione, a che si ritorni sulle vie del commercio, battute con soddisfazione generale nell'anteguerra.

C'è tuttavia qualcuno — e non parlo certo dei social-comunisti, naturali oppositori di ogni iniziativa borghese, anche se a loro stessi vantaggiosa — che osserva che la preparazione per tale attuale campagna ha le sue deficienze, come del resto tutte le altre precedenti, che si sono esperimentate nello stesso senso.

In questa critica, se intesa in senso benevolo, si può anche essere d'accordo, poichè si capisce a priori che una crisi così larga, radicale e profonda, che coinvolge l'enorme classe dei consumatori, dei commercianti, dei grossisti, dei fabbricanti; che si ripercuote sulle mercedi; sulla continuità della produzione, la quale subisce oggi qua e là delle interruzioni non certo indifferenti; una crisi, che dove ripristinare e stabilizzare, con una sufficiente approssimazione, tutta l'infinita categoria dei prezzi sulle merci d'uso e sui generi di consumo, che da vari anni danzano la ridda spaventosa dei soprapprezzi: si capisce che tale crisi non si possa esaurire, se non attraverso una tendenza e una intenzione continue verso i ribassi accompagnate sia pure da errori, contraddizioni e discontinuità.

Ammesso ciò, prospettiamo particolarmente la critica di quelli che dicono che i prezzi e i listini, concordati fra il Fascio e questa o quella categoria di negozianti, segnano spesso un rialzo sui prezzi praticati già da questo o quel commerciante. Ora, la cosa si può anche ammettere e spiegarla nel senso che il Fascio sembra, in un primo momento, avere avuto l'intenzione, più che di gravare la sua azione, contro la generalità dei commercianti, di mirare ad eliminare certi alti prezzi, pressochè scandalosi, che non di rado capitava di notare su qualche fortunato, troppo fortunato articolo, in vetrina da questo e quel negoziante: quell'articolo precisamente, quel prezzo proibitivo, che pur passando, tollerato, attraverso la ridda degli alti prezzi, a causa di quella abitudine del lusso smodato istituita dalla guerra, ha sempre fatto scandalo ed ha, in sordina, autorizzato i negozianti dell'articolo similare a tener su i prezzi.

Questa intenzione, che mi pare di scoprire nel Fascio, di far scomparire i prezzi-scandalo, apparisce più che pratica e lodevole.

Dopo ciò, si può rivolgere con ogni libertà qualche critica all'attuale campagna, per la sua azione ancora troppo slegata, disordinata e incerta.

Capitai, per dirne una, in un bar (di prim'ordine) del Ferro China Baliva. E' bene premettere che quell'organizzazione vasta e miticolosa dei Bars Baliva sapientemente distribuita su tutta la città, gode da anni di una fama di moderazione e di equità nei prezzi, che, non sembra inverosimile, sia di quello stesso sviluppo una delle ragioni maggiori. Tuttavia, è bene considerare che, pur lasciando ai Bars Baliva il vanto di quella equità nei prezzi delle consumazioni, vanto che oggi non potrebbe, di primo acchito, essere imitato dal proprietario di un qualsiasi bar, senza mettere duramente alla prova la sua volenterosa sapienza commerciale, non deve ammettersi che i Bars Baliva rimangano addirittura un lontano esempio, che nessuno si curi di imitare, e che lo stesso Fascio, nello stabilire un listino dei prezzi delle consumazioni nei Bars, non si curi neppure esso di consultare.

Vogliamo, perchè ognuno possa fare confronti, riportare qui sotto il listino affisso nei Bars Baliva, con i prezzi correnti delle consumazioni, e il listino concordato in Prefettura con l'intervento dei Fasci, con prezzi delle consumazioni nei Bars distinti per categoria:

LISTINO DEI PREZZI NEI BARS DEL FERRO CHINA BALIVA

Caffè semplice	cent. 15
Caffè espresso	» 35
Caffè e latte (zucchero compreso, bustina grande)	» 50
Cioccolata in tazza grande	» 40
Liquori assortiti	» 45
Sciroppi	» 40
Ghiacciata	» 50
Caffè frappè	» 50
Americano	» 60
Vermouth	» 40
Marsala	» 40
Aranciata ghiacciata	» 40
Birra Peroni (chop)	» 45
Ferro China Baliva	» 25

N. B. Le bibite al seltz aumentano di cent. 10.

LISTINO DEI PREZZI CONCORDATI COI FASCI PER LE CONSUMAZIONI NEI BARS

	Categorie dei Bars I lire	II lire	III lire
Caffè in tazza	0 50	0 40	0 35
» espresso al banco	0 50	0 45	0 40
Latte e caffè unito	0 70	0 60	0 50
Latte e caffè diviso	1 —	0 80	0 70
Cioccolata in tazza piccola	0 80	0 70	0 60
Cioccolata in tazza grande	1 40	1 10	1 —
Birra (Chop piccolo)	0 70	0 60	0 50
Birra in bottiglia		2 20	2 —
Vermouth corrente	0 80	0 60	0 50
Vermouth di marca	0 90	0 70	0 60
Marsala corrente	0 60	0 60	0 50
Marsala di marca	0 60	0 70	0 60
Americano al seltz	1 —	0 60	0 50
Sciroppi	0 70	0 60	0 50
Liquori nazionali di marca	1 20	1 —	0 90
Liquori correnti	0 90	0 70	0 60
Gelati (mezzi e forma piccola)	1 80	1 20	1 —
Granite comuni	0 60	0 60	0 70
Paste	0 40	0 40	0 30

Dal confronto balza stridente la differenza.

Perchè, per esempio, per una tazza grande di cioccolato, che il Bar Baliva può dare per 40 centesimi, un Bar, sia pure di primo ordine, deve poter pretendere L. 1.40, cioè il 250% di aumento, vale a dire, in parole povere, tre volte e mezzo quel prezzo? Perchè una tazza di caffè e latte, da centesimi 40 nel Bar Baliva, sale a centesimi 70 negli altri Bars di prim'ordine? Perchè un vermouth di marca, da 40 centesimi sale a 80 centesimi? E un americano al seltz, da 50 centesimi a una lira e così via per una quantità di confronti?

C'è poi una ragione speciale, che addita la convenienza di prendere in ponderata considerazione quei confronti: i generi di Bars, nella vita moderna con le sue tendenze extra-casalinghe, sono largamente entrati nell'uso della cittadinanza: un caffè, un aperitivo, un gelato, un cappuccino, una bibita, un sandwich, una pasta sono, a seconda delle stagioni e delle ore della giornata, una piccola, comoda, piacevole o necessaria interruzione, presso un uomo di affari, un operaio, un professionista, una mondana, un senza casa e via dicendo. Ora, se per... accomodarsi appena, appena lo stomaco, o dissetarsi l'ugola occorre a un modesto viandante, che qualche volta è un misero travetto, la somma di una, due, tre e quattro lire, è naturale che per sedersi a mensa, in un ristorante, occorrano trenta, quaranta o cinquanta lire; e la vita, così, è tutta deprezzata sulla base delle cifre; è tutta, al tempo stesso, iperbolica e vuota, come sta appunto accadendo attualmente presso di noi, in tutte le nostre abitudini. C'è anche una ragione superiormente morale, che c'indica la necessità di ritornare alle cifre piccole: quella, appunto di separarsi dai valori iperbolici e vuoti di oggi, che dànno a tutta la nostra vita un significato di leggerezza, di vanità, di vacuità, in confronto con le concezioni e le misure di prima della guerra: le quali, poi, non sono così interamente scomparse dalla nostra mentalità, da non esercitare ancora su noi un fervido richiamo al passato.

Così, considerando il problema del ritorno alla vita normale ed al ristabilimento dei prezzi dal punto di vista delle cose, apparentemente piccole, si vede che esse esercitano una grande influenza su tutto, affidata com'è l'organizzazione sociale moderna all'azione delle masse e alla sua multipla e complessa ripercussione su tutte: e basata com'è, di sua natura, l'azione della masse, sullo sfruttamento dei minuti valori e delle piccole cifre.

L. SAMMARTINO.

Castel S. Angelo illustrato da Romolo Ducci

Domani, 3 luglio, alle ore 10, a iniziativa del «Gruppo Tipografico di Azione Federale», Romolo Ducci illustrerà Castel Sant'Angelo.

La conferenza è pubblica. L'appuntamento è per le ore 9,45 davanti all'ingresso del Castello.

Asterischi

Saggio scolastico

Ieri nella scuola Felice Venezian, ebbe luogo un saggio e la premiazione degli alunni delle classi differenziali dipendenti dalla Scuola Magistrale Ortofrenica. L'assessore dott. G. Montesano chiarì il significato delle istituzioni che egli da anni dirige ed aggiunse come, nella crisi che travaglia attualmente le istituzioni integrative della scuola, questa possa sostenersi grazie al disinteressato zelo di uno scelto personale insegnante ed alla benefica attività di un comitato presieduto dalla sig.ra Malagodi coadiuvata dalle sig.re Garroni, Alatri, d'Albore, Micali, M.sa Laureati, Petiti, Torre, Di Carlo ed altre.

Sotto la guida del maestro Tonisso, vero apostolo dell'influenza educativa della musica e precursore della ginnastica musicale, coadiuvato dalle direttrici degli Antescuola sig.ne Antinucci e Morghen, i fanciulli svolsero con disinvoltura ed affiatamento un programma di marce, esercizi a corpo libero e con i bastoni, canto corale. Poi gli intervenuti ebbero campo di osservare ed anche acquistare gli svariati lavoretti eseguiti sotto la direzione delle valenti insegnanti di Belle Arti sig.ne Abruzzese, Bernardi, Miraldi e Torchiana, mentre ai piccoli operai venivano distribuiti su libretti di risparmio i frutti del loro lavoro.

La gioia dei piccoli fu resa completa da uno spettacolo cinematografico offerto dal prof. Alteri, direttore della scuola e strenuo propugnatore dell'educazione del popolo. Assistevano oltre al direttore centrale didattico Straticò, all'Ispettore Ballerini, a molti direttori, direttrici, insegnanti della scuola di Roma, agli allievi maestri del Corso Ortofrenico, al Comitato, a tutte le insegnanti delle «Classi» con a capo l'Ispettrice sig.na Mongilli, molte signore fra cui ricordiamo le sig.re: Zoccoletti, Rava, Schiavoni Bosio, Magliocchetti, Hanau, Regundi, Dompè, Cimino, Bianca Paulucci, marchesa Theodoli Avet e tante altre; ed anche il consigliere Piatti, il generale Monesta, il cav. Clarotti, il dott. Prochet, Magni dei diritti della Scuola, ing. Luchetti, ecc.

Alla Scuola Moderna di Pianoforte

L'interessante audizione finale degli alunni alla Sala Costanzi, si iniziava coi clavicembalisti, di cui furono interpreti il piccolo Germinario Adelaido Borgonzoni e Bice La Via. Seguivano composizioni del 7-800; Alfonso Arcar si distinse in modo speciale nella Ballata op. 23 di Chopin ed apprezzati furono anche Gustavo Zincone, Luca Mantegazza, Sofia Migliorelli, Bice Foà, Bice Basso che suonò con brio la Tamburella di Martucci. Tra gli autori moderni si ebbe la 1.a esecuzione di un nuovo ed applaudito lavoro di maestro Di Donato, per piano violoncello, reso con efficacia da Marianna La Via e dal violoncellista Zuccaroli. L'alunno Dario Vayra-Gallo, superando con bravura le ardue difficoltà della sonata di Glazounow, affermò la sua salda tempra di esecutore e di interprete. Notammo la nobil espressione dello «adagio» nella sonata V di Beethoven per piano e violino, eseguita da Giuseppe Andreani e dall'esimio violinista Bosso. Col Trio op. 8 di Brüch, esecutori Batezzi, Bosso, Zuccaroli, si chiuse il bel programma, fra l'ammirazione del pubblico scelissimo ed affollato.

Alla pass Boriolini, che istituì e dirige questa tra le più apprezzate nostre scuole dedicando ad essa le energie giovanili del suo squisito temperamento artistico, vada il nostro plauso vivissimo.

Alla Filarmonica.

Nel saggio di pianoforte delle alunne della professoressa Dottomini-Bonazzi tenuto giorni fa all'Accademia Filarmonica, si distinsero ed ebbero applausi calorosi le signorine Costanza Cerruti nell'«Impromptu» di Schubert, eseguito con perfetta tecnica ed espressiva chiarezza ritmica, Rossi nella «Serata Araba» del Frontini, Trafeli in brani di Chopin. Furono pure molto complimentate le alunne signorine Federici Raimondi, Contini, Mazzetti, Benedettini, Del Pelo, Leone e Quarta. Alla valorosa insegnante furono offerti fiori e doni dalle alunne.

La rivista «Testaccio» e gl'istituti privati

Ecco una rivista che non entra nel novero delle ordinarie. Errerebbe chi l'accogliesse con la malinconica frase: «ancora un'altra!». La rivista «Testaccio» di cui esce ora il primo numero, differisce dalle consorelle perchè opera per la tutela degl'istituti e delle iniziative private e mira conseguentemente a diventar l'organo delle istituzioni libere, di cui tanto si parla da qualche tempo a proposito della riforma di Benedetto Croce.

Questo numero, ricco di rubriche e d'illustrazioni, è in parte dedicato a Domenico Orano, non già perchè fratello del direttore di essa, ma perchè notissimo fondatore di quei singolari e complessi istituti del Testaccio che prendono il nome da Lui. E la rivista, fedele al titolo di sapore locale, mira inoltre ad occuparsi del grandioso sviluppo che vanno prendendo i quartieri Testaccio, S. Saba, S. Paolo e in ispecie la Zona Industriale. Doppiamente interessante, essa è adunque l'esponente delle forze più vive dell'attuale società; la scuola e l'industria; e troverà certamente in esse quel che le occorre per aggiungere il nobile scopo di pace e di lavoro che si prefigge.

Una culla

Il nostro collega Aldo Caron è stato allietato dalla nascita di un bel bambino, a cui è posto il nome di Franco.

Nozze Spaccamela-Nardi

Ieri la distinta signorina Adele Spaccamela, figlia del valoroso generale decorato con medaglia d'oro, si è unita in matrimonio col signor Carlo Nardi-Pelagalli.

Il Sindaco Valli ha funzionato da Ufficiale di Stato Civile, regalando agli sposi la tradizionale penna d'oro.

La cerimonia religiosa è stata celebrata dal Cardinale Ranuzzi de' Bianchi nella sua cappella. Testimoni dello sposo: S. E. il senatore Pagliano, Procuratore Generale di Cassazione, e il cav. Marco Pelagalli, zio dello sposo. Testimoni della sposa: S. E. il senatore generale Bonazzi e il generale di Divisione Nicoletti-Altimari.

Alla coppia gentile, partita per trascorrere la luna di miele a Venezia e sul Lago Maggiore, vivissimi auguri.

Banchettissimo del "Rugantino"

Domani si riprenderà la vecchia e briosa tradizione del *banchettissimo* dei *Rugantini*, che fu interrotta durante la guerra. L'appuntamento è per domani alle 13 da Baldinotti fuori porta S. Giovanni. Si prevede una riunione assai gioviale quale è lo spirito del popolo romanesco di cui la festa è tutta imperniata e di cui il popolare *Rugantino* è l'anima e l'esponente più vivace e palpitante.

Un lutto

A Bassano di Sutri è morto ieri Agnese Formilli, madre di Raniero Nicolai, il vincitore delle gare olimpioniche nel concorso di poesia.

All'amico così duramente colpito dalla sventura mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Talacchi ribassa ancora la vitella

Negli spacci Talacchi da ieri vengono praticati nuovi ribassi sulla vitella: L. 9 lo spezzatino, L. 12 la vitella con osso, L. 17 a Kg. quella senza osso.

Inoltre: carne fresca L. 6, 9, e 12,50 il Kg.; congelata: L. 5,50, 8 e 11,50.

Festa della cooperazione cristiana

Domani Domenica si svolgerà la solenne manifestazione per festeggiare il secondo anniversario della Confederazione Cooperativa Italiana, la poderosa organizzazione che in due anni di vita ha saputo assurgere ad un tale grado di sviluppo e di perfezione tecnica da superare ogni altro organismo del genere.

Al banchetto che come è noto, si terrà al Restaurant Batteria Nomentana alle ore 13 di domani, hanno assicurato il loro intervento il Prof. Sturzo, S. E. Bodinò ed altre numerose personalità della politica e della organizzazione sociale.

Le iscrizioni si accettano fino alle 18 del 2 corrente presso l'Ufficio Laziale della Cooperazione (Piazza di Spagna 93).

Il dramma di sangue all'albergo Lugano

Il verdetto di assoluzione

Nell'udienza pomeridiana di ieri, il presidente, eliminate le consuete formalità procedurali, invitò l'ultimo difensore dell'accusata a pronunciare la sua arringa.

E l'on. Miceli-Picardi, dopo breve esordio, equivalente ad un inno di plauso al tradizionale spirito di giustizia che sempre anima la giuria di Roma, fece una rapida, efficacissima sintesi dello svolgimento dei fatti, che originarono la tragedia, soffermandosi specialmente alle circostanze più salienti, che l'oratore illustrò con profonde considerazioni psicologiche.

Dopo aver sostenuto, alla stregua delle risultanze processuali, che la Schipani, al momento del delitto, non aveva la libertà delle proprie azioni, terminò con una vibrante perorazione chiedendo l'assoluzione dell'imputata.

Sgombrata la sala dell'udienza, e dopo la chiarificazione dei quesiti proposti, si iniziò la votazione relativa. I giurati accordarono a Grazia Schipani la scriminante di cui all'art. 46 del codice penale e cioè il vizio totale di mente.

In conseguenza del verdetto emanato, il presidente pronunziò la sentenza con la quale assolse l'imputata ed ordinò che fosse immediatamente posta in libertà. La folla applaudì fragorosamente.

Colluttazione fra fascisti e operai

Mentre un gruppo di fascisti perlustrava il quartiere Trionfale per verificare i vari prezzi alcuni ragazzini presero a burlarli. I monelli furono presi a scapaccioni, e poichè alcuni operai li difendevano e il chiasso degenerava in lite i fascisti spararono tre colpi che per fortuna andarono a vuoto. Furono arrestati e condotti al commissariato trionfale Giacomino Angeli, Costantini Raffaele e Fratta Arturo.

Si attendeva che i fascisti fossero forniti più numerosi e gli operai s'erano a tale uopo bene armati ma sul posto accorsero parecchie guardie regie e funzionari di P. S. che impedirono avvenissero spedizioni punitive.

Si suicida per amore

Per dispiaceri d'amore si è suicidato gettandosi a fiume il caporale maggiore Salvo Vincenzo della classe 1900 della 9.a compagnia dell'81 regg. fanteria.

Stanotte il custode dei canottieri Alfredo Sisto ha ritrovato il cadavere che era trascinato dalla corrente e che è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i Rioni

Revolverate andate a vuoto. — La scorsa notte circa l'una, in piazza di Spagna vennero a lite tra loro due giovani rimasti sconosciuti. Uno di essi esplose contro l'avversario due revolverate che però fortunatamente andarono a vuoto. Accorse le guardie regie Giuseppe Paiseni ed Alfio Leonardi che estratte le rivoltelle spararono qualche colpo per intimorire i rissanti. Infatti i due si diedero alla fuga per i vicoli vicini e per quanto lungamente inseguiti non furono raggiunti.

Incendio alla Banca d'Italia. Per cause non ancora precisate ieri sera si sviluppò un incendio in un sotterraneo del palazzo della Banca d'Italia. Accorsi i vigili di via Genova al comando del capitano Giuliani il fuoco fu subito spento. Il danno è insignificante. Il commissario di Magnanapoli cav. D'Orsi iniziò le indagini per accertare le cause che hanno prodotto l'incendio.

Un tram urta due vetture. — Stamattina le vetture 167 e 658 condotte da Enrico Coccia e da Caninio Giuseppe andando a staccare sono state urtate in Piazza di Spagna dal tram 281 che veniva da via Condotti portato dal tramviere Luigi Brasile.

La vettura 658 che ha avuto rotta una ruota ha sbalzato dentro la fontana l'altra vettura 167. Grida di spavento, accorrere di gente ma fortunatamente niente sangue. I vetturini sono rimasti incolumi, ma le vetture sono rimaste danneggiate.

Per le case economiche fra i ferrovieri

I soci della cooperativa Edilizia *Giglio* per costruzione di case economiche fra ferrovieri dello Stato, riunitisi d'urgenza nella propria Sede — Via Piemonte n. 117, alle ore 19.30 del 30 giugno 1921, hanno votato un ordine del giorno con cui: «Considerando che nonostante le impellenti domande rivolte, da autorevoli personalità politiche e dalla stampa cittadina, al Governo per una sollecita soluzione della grave crisi edilizia, il Governo stesso non ha provveduto fino ad oggi ad emanare delle disposizioni che autorizzino lo stanziamento dei fondi necessari al sovvenzionamento delle molteplici cooperative edilizie sorte in seno alla classe ferroviaria, allo scopo di alleviare la gravità del problema edilizio; considerando inoltre che i soci della Cooperativa hanno dovuto sopportare fino ad ora non indifferenti spese per costituzione, compilazione progetti, perizie relative ai progetti stessi e per stipulazione di un compromesso di vendita con proprietario di terreno necessario alle costruzioni sociali; protestano energicamente contro il Governo stesso e dichiarano di aderire incondizionatamente ed all'unanimità al movimento verificatosi in altri centri d'Italia fra le Cooperative Edilizie e affidano incarico al presidente sig. Pastina Domenico di procedere, d'accordo colla Commissione che si formerà nel Convegno che avrà luogo in Roma il giorno 4 luglio p. v., fra tutti i rappresentanti delle Cooperative Edilizie ferroviarie d'Italia, a tutti quegli atti e movimenti che verranno decisi dalla Commissione stessa per ottenere al più presto il desiderato finanziamento».

Il campionato mondiale del pugno

Il match Dempsey - Carpentier

PARIGI, 2.

La lotta che si svolgerà oggi nell'arena di Jersey-City fra Jack Dempsey e Giorgio Carpentier appassiona talmente il pubblico francese che non solo quelli che non si sono mai occupati di *box* ma perfino le persone più digiune di nozioni sportive attendono di conoscere con la più viva ansietà l'esito del *match*. E, attendendo, discutono.

Molti non si limitano a considerare lo avvenimento di sabato prossimo un semplice per quanto interessantissimo pugilato fra due uomini di due diverse razze, di ineguali dimensioni e dotati ciascuno di peculiari qualità che rendono difficilissima ogni previsione; ma, mescolando alle questione sportiva lo spirito patriottico, senza volerlo addossano al Carpentier una responsabilità morale che egli non vorrebbe certo assumersi. Costoro vedono infatti nella vittoria o nella sconfitta che il *boxeur* francese potrà riportare, una vittoria o una sconfitta nazionale.

Di fronte a tale esagerazione *chauviniste* vari giornali hanno energicamente protestato. Uno di essi ha anzi osservato che se Giorgio Carpentier sapesse che i suoi connazionali gli fanno l'onore di credere che egli tiene nei suoi pugni il prestigio della Francia ne sarebbe turbatissimo: e, guai se un *boxeur* affronta un avversario senza essere in condizioni di spirito più che normali!

Frattanto si scommette. Si fanno scommesse d'ogni genere, sopratutto scommesse di denaro.

Anche in Inghilterra gli scommettitori sono numerosissimi. Ma al di là della Manica si ha assai meno fiducia in Carpentier che in Francia.

Una circostanza imprevista fino all'altro ieri ha acuita l'ansietà francese rendendo ancora più dolorosa alle immaginazioni eccitate la supposizione che Carpentier possa essere battuto; ed è che il vincitore del *Grand Prix* di Longchamps è stato un cavallo inglese. Come figurarsi che anche sul terreno della *box* la Francia possa essere perdente?

Il « knock-out »

Ma anche noi possiamo chiederci: — « Chi vincerà? E la vittoria di uno dei due *boxeurs* sarà riportata per mezzo del *knock-out* »?

Il *knock-out* — come i conoscitori della *box* sanno benissimo — è quel colpo che mette un lottatore fuori di combattimento. L'arbitro conta dieci secondi, dal momento in cui il lottatore è caduto a terra; se al decimo non si rialza, l'avversario ha vinto.

L'inventore di tale colpo fu John L. Sullivan che nel 1880 battè per *knock-out* Giorgio Rooke al secondo *round* e, qualche mese dopo, J. Donaldson al decimo.

Il lottatore atterrato per *knock-out* rimane come un cencio: cade assopito senza risentire dolore. Quando riapre gli occhi, ha l'impressione di trovarsi in una immensa piazza gremita di gente e di udire suonare delle campane. E' come se si svegliasse da un sonno profondo: si sente vuoto, leggero, annichilito. La sua vita è rimasta, per alcuni momenti, come sospesa.

Vi sono arbitri che impiegano assai più di dieci secondi a contare fino a 10. Un esempio tipico di lentezza è quello che dette l'arbitro del *match* Peter Maher-Micke Morissey. Quest'ultimo cadde per *knock-out*. L'arbitro White che voleva ad ogni costo salvarlo da una sconfitta inframezzò una frase di richiamo a quasi ogni numero proferito:

— Uno! In piedi! — disse — Due! Tre! Alzatevi, siete morto? — Quattro! Via, Micke, non lasciatevi scoraggiare così! Cinque! Sei! Non avete dunque vergogna? Sette! Volete rimanere coricato fino a domani, Micke? Otto! Vi coprite di ridicolo... su, su, alzatevi e continuate a combattere! Nove! Ecco l'ultimo invito: siate coraggioso! In piedi, che diavolo!

— Dovreste pure comprendere che non voglio più lottare... — mormorò il *boxeur* alzando un poco il capo. — Mi avete seccato, caro White!...

E mentre Micke Morrissey si lasciava andare giù di nuovo, l'arbitro disse accorato:

— Sta bene. Dieci! Voi siete battuto, Micke. A rivederci!

Se Giorgio Carpentier farà *knock-out* Jack Dempsey o se questi farà *knock-out* il *boxeur* francese, l'arbitro non si conterrà probabilmente come quel suo predecessore.

Spese e guadagni

L'immensa arena nella quale il *match* verrà combattuto è sorta in poche settimane a Jersey-City, sopra un terreno che, fino a due mesi fa era perfettamente brullo. Vi hanno lavorato centinaia di operai fino all'ultimo giorno. E' circolare, ed è a gradinate come il Colosseo, con tribune da ogni lato. Essa può esattamente contenere 91.613 spettatori.

Il prezzo dei posti varierà dai 5 ai 50 dollari. Si calcola che l'incasso complessivo possa essere di 1.600.000 dollari. La tassa che l'impresario Tex Rickard, ideatore del *match*, dovrà pagare al Governo sarà di 320.000 dollari, la parte di Dempsey sarà di 300.000 dollari e quella di Carpentier di 200.000 dollari. Il Rickard calcola che il totale delle spese ammonterà ad un milione circa di dollari e conta d'intascare un guadagno netto di 500.000 dollari.

Convertite codeste somme in lire ed avrete un'idea esatta del formidabile affare che è il *match* Dempsey-Carpentier.

Il match

La lotta incomincierà dunque sabato alle 3.30, alla quale ora corrispondono le 20.30 di Parigi.

Conformemente alla legge di New Jersey, il *match* non potrà durare più di 12 *rounds* di 3 minuti ciascuno. L'arbitro non sarà autorizzato a formulare una decisione, salvo in caso di *knock-out* o di soperchieria. Se nessuna decisione verrà presa, Dempsey conserverà il suo titolo di campione del mondo.

Per rendere noti i risultati del *match* in tutti i paesi dell'America e dell'Europa sono state costruite nell'arena di Jersey-City ventotto linee telegrafiche. Oltre cinquecento giornali hanno chiesto di paterne fruire.

Se non accadranno fatti imprevisti, Parigi avrà le prime notizie del *match* verso le 23.

BARTL.

CARPENTIER, campione d'Europa.

L'evoluzione dell'uomo

L'istinto contro l'intelligenza

Nessuno s'è accorto, nel grande fracasso della réclame inscenata dall'accorto impresario americano Tex Richards, che oggi sul *ring* di Jersey-City non si risolve soltanto la supremazia mondiale del pugno, ma la misteriosa legge delle forze della natura.

I due combattenti sono l'esponente di due razze diverse. Giorgio Carpentier è il campione della vecchia Europa, dove l'intelligenza dei millenni di civiltà ha plasmato i corpi in una struttura, in cui il nervo e il muscolo sono degli agenti di vita accessori all'intelligenza dell'individuo. Jack Dempsey è il prodotto di una razza recente, nella quale i midolli hanno la freschezza delle piante giovani ed è la muscolatura, la costruzione fisica che, se non dirige proprio, influisce sull'intelligenza dell'uomo. Il campione americano è figlio di un'indiana ed ha la fisionomia di un gigante selvaggio. Il suo avversario francese è invece elegante, snello ha la carnagione bianchissima, il collo esile, il petto ampio, ma la cintura dei fianchi strettissima. Mentre l'uno combatte, subordinando l'intelligenza alla eccezionale potenzialità della massa muscolare, l'altro imprime le sue doti intellettive alla propria struttura robusta, che non ha però nulla di eccezionale.

Se noi badiamo bene alle qualità intrinseche dei due avversari, vediamo che la risoluzione del *match* dipende esclusivamente dalle caratteristiche dei due combattenti. In uno predomina l'istinto, nell'altro l'intelligenza. Ecco ripetersi in un semplice incontro pugilistico il grande conflitto cosmico della natura. Ci sono trattati e scuole intere di filosofia che hanno studiato di definire il problema, ma invano.

E' assodato che le due forze che dominano il mondo sono l'istinto e l'intelligenza. E' tuttavia oscuro, se l'una soverchi l'altra.

Non vogliamo peccare di esagerazione, se, riferendoci a un comune *match* di boxe, tentiamo di squarciare la densa oscurità che avvolge l'essenza *personale* del mondo. Noi — che siamo popolo latino — non possiamo ammettere che la forza greggia dell'istinto vinca sull'intelligenza, se ammettiamo e siamo di concepire perfino che c'è un'intelligenza nella morte... Ma c'è chi pensa che c'è un punto, esiste soltanto una evoluzione *umana* dei esiste soltanto una condizione *umana* dei due termini. La natura è tuttavia un istinto cosciente: il ritorno delle stagioni, la vita delle piante, delle acque, delle stelle ne sono l'esempio più luminoso.

A noi pare che il mondo si regga proprio sull'eterno conflitto tra istinto e intelletto, che dà fisonomia, sostanza di vita, di moto e di comprensione all'intero sistema fisico.

L'uomo di mezzo al mondo è l'espressione perfetta della legge cosmica. Nella lotta incessante delle razze, in cui sta appunto l'evoluzione dell'uomo, l'intelligenza ha cercato sempre di correggere e dare una coscienza all'istinto. Bisogna vedere, se la forza e più di quelle razze che conservano maggiore integrità delle capacità essenzialmente fisiche o di quelle dove l'evoluzione intellettiva va abolendo ogni giorno più la forza bruta del muscolo. Perchè non è poi accertato se il latino del secolo XX abbia davvero raggiunto una perfezione sui selvaggi trogloditici.

Oggi avremo un verdetto che non mancherà di significato nel grande scontro delle due razze diverse. Noi vorremmo che il biondo e *gentleman* Carpentier, che è l'esponente della nostra razza, vincesse sul campione indiano. Ma la decisione dipende dal grande contrasto delle due forze in competizione: e sappiamo che dove c'è maggiore istinto, c'è più saldezza di volontà, dove c'è intelletto, basta una commozione per turbare o snervare l'intero sistema fisico.

Dunque: vincerà l'istinto o l'intelletto?

Ma si tratta poi realmente d'intelligenza? La ridda di milioni che ha innalzato il *match* a importanza mondiale, per il dominio del pugno e del muscolo, non depone tanto a favore dell'intelligenza...

GIP.

L'enorme attesa

LONDRA, 2.

Non vi è più dubbio ormai che il *match* tra Carpentier e Dempsey avverrà oggi. Le Associazioni umanitarie non sono riuscite a far valere i loro cavilli legali e la scienza ufficiale promette che il cielo meteorico sarà clemente e non vi sarà quell'uragano che avrebbe dovuto esser preso in considerazione come un possibile motivo di rinvio della lotta. Per il momento il pubblico appassionato non pensa tanto al sole quanto ai nervi dei due atleti. E' corsa voce, probabilmente una delle tante voci sensazionali e infondate solite in questi momenti, che entrambi i campioni soffrano di agitazione nervosa. Nell'attesa del momento decisivo Dempsey ne soffre più di Carpentier perchè teme la dimostrazione ostile di una parte almeno del pubblico. Carpentier ha la coscienza tranquilla, perchè ha fatta il suo dovere durante la guerra, ma Dempsey no. E la preoccupazione sarebbe tale che il suo peso è diminuito di due libbre. Si sa che egli evitò la chiamata alle armi e fu anche in prigione per questo. Dempsey si dichiara sicuro di vincere nel primo *round*. « Sono in migliori condizioni di quando ho battuto Willard, egli ha detto, e tenterò di mettere Carpentier *knoc-out* quanto più rapidamente sarà possibile. Ho fiducia di vincere ».

Anche Carpentier dal canto suo è sicuro della vittoria ed il suo allenatore dice a sua volta: « Carpentier non mi ha mai deluso e domani io sarò l'allenatore del campione del mondo ».

Jeannette boxeur negro col quale Carpentier si è esercitato di più, da quando è in America, sentenzia: « Carpentier è forte, ma anche Dempsey è tale e picchia più [illegible] che Dempsey vincerà. Oh! come vorrei essere Dempsey! ».

Migliaia di persone arrivano a New York da ogni parte del mondo. Molte di esse non trovando albergo vivono nei *pullmann* ferroviari. New York oltre che da curiosi è invasa anche da un'infinità di biglietti falsi di ingresso, e questo è un guaio. Si prevede che agli ingressi coloro che sono stati truffati daranno spettacolo. Si è dovuto provvedere a mettere al controllo degli ingressi degli incisori provetti che sanno distinguere a prima vista i biglietti buoni dai falsi. Chi sarà trovato in possesso di biglietti falsi dovrà dare conto alla polizia del come se li è procurati.

L'organizzatore della gara conta di incassare due milioni di dollari, cioè 10 milioni di lire alla pari. Dempsey avrà 405 mila dollari ossia 2 milioni e 25 mila lire alla pari, vinca o perda, e Carpentier 220 mila dollari ossia un milione e 100 mila lire alla pari sia che vinca o che perda. L'organizzatore avrà per se un profitto netto di 3 milioni 730 mila lire. Il *match* si svolgerà in 12 *rounds* di tre minuti ciascuno; guanti di 8 oncie, *ring* di 18 piedi. Se non sarà messo *knoc out* Dempsey non perderà il suo titolo.

Festa ginnico-sportiva a Piazza di Siena

Domenica 10 luglio alle 17 a Piazza di Siena si svolgerà una grande festa militare ginnico-sportiva a beneficio della Casa del Soldato di Roma.

Ecco il programma: Esercizi a corpo libero, eseguiti da 500 soldati della Guarnigione di Roma; Gare di tiro alla fune; Gare di staffette; Gare di pattuglie di cavalleria e artiglieria; Innalzamento di palloni frenati e ascensione libera; Presa di posizione di batterie e fuoco a salve; Carri d'assalto (tanks) in manovra contro ostacoli; Manovra di autoblindate; Lanciata di piccioni viaggiatori; Canto corale eseguito da 800 soldati; Concerti di bande militari.

Ingresso nel recinto L. 2. Posti nelle tribune L. 5. I biglietti si trovano in vendita presso la sede della Casa del Soldato, dalle ore 18 alle 20.

Il processo Tempera-Forgione

Aperta l'udienza Filippo Tempera chiede di fare una dichiarazione.

— Ho saputo in carcere che il sig. Pietro Pasetti fu interessato di mettere, fra me e il comm. Nardi, per ottenere la cessazione della campagna ad iniziativa del commend. Uccelli, Direttore Generale del Lyod Triestino, dipendente della Commerciale. Il Pasetti si sarebbe rifiutato ed allora si ricorse al Carella.

L'on. *Marciano* (P. C.) fa istanza perchè siano sentiti a proposito di quanto ha detto il Tempera, il comm. Nardi, il Carella e tutti quegli altri testimoni che il Tribunale crederà.

L'on. *Vatra* chiede che sia soltanto sentito il detenuto Federico Pasetti.

Ancora l'avv. Massari

L'avv. *Massari* prosegue la sua arringa sostenendo la infondatezza dell'accusa e cercando di dimostrare come sia sincera e veritiera la versione data dal Tempera. L'accusa sostiene che Tempera voleva vendere il giornale; la difesa dice che Tempera voleva la documentazione del sistema di corruzione usato dalla Banca Commerciale.

L'oratore si occupa dell'episodio Carella discute alcune deposizioni testimoniali ed afferma che l'accusa non è sostenibile e che bisogna credere alla versione del Tempera il quale ha sempre detto che voleva burlare per avere la prova della corruzione della Banca. Tempera, quando fu invitato a Piazza Barberini, sospettava già il tranello ed andò all'appuntamento sicuro di sè.

L'avv. *Massari* accenna agli episodi più salienti della causa e termina questa prima parte della sua arringa dicendo che l'accusa è malferma, sospetta ed interessata. Tempera è un ribelle, è una vittima del suo orgoglio, ma non è un colpevole, non è un volgare libellista.

L'oratore con vera abilità ritorna ad accennare con una rapida sintesi ai fatti più salienti ed esclude che nei fatti stessi addebitati dall'accusa al Tempera possano riscontrarsi gli estremi del delitto del quale egli deve rispondere. Scartato dalla causa l'episodio misterioso del documento relativo al comm. Toeplitz, che non può addebitarsi al Tempera, nulla resta di concreto e di preciso per sostenere la esistenza e la sussistenza del reato.

L'avv. *Massari* conclude non invocando pietà, ma giustizia per il suo difeso.

Il giovane difensore è vivamente complimentato dai colleghi.

Il seguito a mercoledì.

Propaganda italiana in America

La *Tribuna*, diede, tempo fa, notizia sommaria dell'opera di propaganda per le Industrie Italiane, che la signora Olivia Rossetti Agresti faceva, ad invito di Camere di commercio, Università, Organizzazioni industriali e agricole, negli Stati Uniti.

Tornata or ora da questo suo giro, durante il quale dall'Atlantico al Pacifico ha visitato 32 città, abbiamo voluto avere da lei stessa qualche impressione di viaggio che non sarà senza interesse riferire ai nostri lettori.

— Per ragione dei miei studii — ci ha detto la signora cortese — ho avuto occasione di frequentare specialmente uomini d'affari, e di parlare ad essi, in privato ed in pubblico, del recente sviluppo economico del nostro Paese. Ebbene, anche una classe, che pure è d'*élite*, nella sua grande maggioranza ignora quasi completamente l'Italia come paese moderno e industriale. Ai più colti, l'Italia è nota come « la terra dei fiori, dei suoni e dei carmi »; agli altri, come una nazione povera ed arretrata che scarica negli Stati Uniti turbe di emigranti analfabeti, i quali sono senza dubbio apprezzati per le loro qualità di lavoratori ma occupano generalmente posti molto umili nella vita del paese che li ospita — salvo le eccezioni che per fortuna, si vanno rapidamente moltiplicando.

— E che ha dovuto fare per combattere queste dolorose prevenzioni?

— Gli americani sono gente pratica, e come tale, si lasciano persuadere sopratutto dai fatti. Ho quindi cercato di dimostrare — mi riferisco sempre a speciali ambienti esperti di cose economiche — con cifre, con dati precisi, e con l'aiuto di diapositive che avevo con me, che l'Italia dei produttori ha fatto passi da gigante, che con le sue industrie è ormai all'altezza dei tempi, ed in certi rami, massime quello idro-elettrico, può far da maestra. Il yankee si esalta per le spese grandiose mediante le quali l'uomo vince la natura e la piega ai suoi fini; ho dunque insistito specialmente sugli imponenti lavori di bonifica compiuti da noi, sull'acquedotto pugliese che non ha rivali nel mondo, sulle ardite opere ferroviarie e stradali gettate attraverso uno dei più tormentati terreni, sui grandi impianti idroelettrici, sui laghi artificiali in costruzione nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

Non credo — osservò la signora Agresti — che la mia modesta attività sia stata inutile, se debbo giudicare dalle crescenti richieste di conferenze che mi venivano e dalla pubblicità data dalla stampa alle mie informazioni sulle condizioni industriali ed economiche dell'Italia.

Si noti, soggiunse: negli Stati Uniti, perchè si agisca in alto, occorre che lo stimolo venga dal basso. In nessun altro paese l'opinione pubblica riesce così a dettare la legge. Perciò la propaganda, condotta con abilità negli ambienti prettamente americani, ha un'importanza essenziale in America. Bisogna che in Italia se ne persuadano. Per giungere ai circoli politici di Washington e a quelli finanziari di New York e di Chicago la via più sicura è la più lunga.

— Sì, ma quale frutto può dare in questo particolare periodo di crisi una seria propaganda, così come ella giustamente intende?

— Anzi il momento è quanto mai favorevole. La grave crisi agricola ed industriale che colpì l'America circa un anno fa, e dura ancora e, malgrado qualche indizio di miglioramento, durerà probabilmente per parecchi altri mesi, induce gli americani a studiare, più che non facessero nel passato, la situazione mondiale. Prima della guerra, gli Stati Uniti erano nel numero dei paesi debitori; capitali esteri, sopratutto capitali inglesi, avevano permesso lo sfruttamento delle loro vaste risorse naturali; le loro industrie, ancora giovani, non cercavano sbocchi all'estero perchè la capacità d'acquisto del mercato interno sembrava pressochè infinita. Il protezionismo industriale assicurava larghi salarii agli operai e lauti guadagni agli industriali e l'agricoltura non aveva che da sfruttare terre ancora vergini per progredire ed arricchirsi. La guerra ha modificato la situazione radicalmente. Il paese da debitore è diventato creditore; vendendo agli alleati quanto questi non potevano pagare con merci ma unicamente con oro s'è costituita una grande riserva aurea; per soddisfare all'enorme domanda creata dalla guerra ha moltiplicato la potenzialità delle sue industrie. Prima del 1914 l'America esportava materie prime ed importava crediti e trasporti marittimi: ora, almeno momentaneamente, la domanda per le materie prime è diminuita a tal punto che non si trovano acquirenti, ed invece di chiedere capitali all'Europa gli Stati Uniti li esportano.

Tuttavia, per questa politica di espansione economica mondiale, gli Stati Uniti debbono persuadersi ch'è necessario diventino fornitori di crediti a buone condizioni e a lunga scadenza.

Invece, poche eccezioni a parte, gli americani concepiscono il credito in generale come un'operazione da monte di pietà: si prestano 10 dollari contro deposito dell'orologio, e quando i 10 dollari vengono rimborsati il pegno viene restituito. Ora, la stessa mentalità predomina quando si tratta di chieder garanzie ai paesi stranieri, e naturalmente gli effetti sono disastrosi. Gli americani non conoscono i titoli esteri in genere, e quelli italiani meno che mai, tanto è vero che la *Foreign Finance Corporation*, sorta per iniziativa della Banca Morgan allo scopo di fornire crediti su larga scala pel commercio di esportazione, ha fatto fiasco. E poi si meravigliano che l'Inghilterra continui a dominare la finanza internazionale!

— Ma praticamente, quali accordi si potrebbero stabilire fra l'Italia e gli Stati Uniti?

— Io credo che bisogna prender le mosse dal concetto di David Lubin, il nostro grande compianto amico: l'America desidera aumentare i suoi scambi con l'estero, desidera avere la sua parte dei mercati del bacino mediterraneo; ma difficilmente l'industriale e il commerciante americano sapranno affermarsi stabilmente in quei mercati mediante esportazione di prodotti americani, mentre che, associandosi all'Italia, potrebbero svilupparvi un volume immenso di traffici, tanto diretto che indiretto. In questo commercio l'Italia potrebbe servire da *base industriale*; essa esce dalla guerra in possesso dell'attrezzamento più importante che esista nei paesi del Mediterraneo, con stabilimenti moderni di prim'ordine, con una popolazione che s'avvicina ai 40 milioni, e vanta una posizione geografica unica, che ne fa il centro naturale per i traffici fra l'Occidente e l'Oriente. L'Italia ha bisogno di materie prime, prodotti semilavorati, crediti, trasporti marittimi e tuttociò potrebbe ottenere dagli Stati Uniti.

D'altra parte, l'Italia può avviare verso gli Stati Uniti importantissime correnti di traffico: a un patto, però: che organizzi il suo mercato di esportazione. Non saprei dirle quanti uomini d'affari americani hanno lamentato con me di non sapere a chi indirizzarsi per entrare in rapporti diretti con esportatori italiani. A me confessavano che, per non perdere tempo in lunghe e spesso vane ricerche, preferiscono fornirsi di nostri prodotti attraverso intermediari inglesi e tedeschi. Le citerò un esempio. Mr. Matthew S. Whittall, grande fabbricante di tappeti a Worcester nel Massachusetts, che ha bisogno per la sua industria di grosse partite di canapa italiana, mi diceva che era costretto ad acquistarle sulla piazza di Londra, non sapendo a chi far capo in Italia.

Ancora A New-York, mr. C. Q. Murphy, consulente industriale, persona di grande esperienza, mi suggeriva che le industrie tessili italiane avrebbero vaste possibilità d'affari sul mercato americano se prendessero cura di far conoscere i loro prodotti con mostre campionarie, e con l'invio di stampati — reclame in inglese, redatti da persona esperta dei sistemi americani, alle grandi case dettaglianti che vendono sopra una scala ignota in Europa.

— In conclusione, Ella ha molta fiducia nell'avvenire delle relazioni italo-americane?

— Sì. Io ho la percezione netta della possibilità per l'Italia di stabilire saldi e proficui rapporti di amicizia con gli Stati Uniti d'America. Non abbiamo con quel paese alcun contrasto politico; le nostre vedute in fatto di politica internazionale hanno molti punti di contatto con quelle americane; non siamo rivali nel campo economico. La grande massa di italiani della seconda e terza generazione che comincia a farsi largo nella vita americana ci offre, se sapremo approfittarne, un elemento prezioso per estendere i nostri rapporti con la grande repubblica. Un lavoro costante, intelligente ed attivo non mancherebbe di dare frutti fecondi nel campo economico. D'altra parte molto potremmo imparare da rapporti più intimi con quel popolo. Troppo poco si sa in Italia del movimento economico ed industriale americano; e in questo momento meriterebbero la maggiore attenzione il problema ferroviario che è una delle cause non ultime della crisi industriale; la tendenza generale alla riduzione dei salari, riduzione accettata, malgrado certe resistenze della massa operaia, che comincia a capirne la necessità; la riorganizzazione della burocrazia alla quale il nuovo governo si dedica, molto contando sul genio organizzatore del Ministro di commercio Hoover. Viene dunque veramente in buon punto il viaggio di propaganda annunziato proprio in questi giorni dall'on. Tittoni negli Stati Uniti.

Ultime notizie e informazioni

Il comm. Mercatelli a Rio de Janeiro

Mentre il conte De Bosdari, ambasciatore italiano al Brasile, è nel suo viaggio di ritorno per recarsi ad assumere il Governatorato di Rodi, il comm. Mercatelli, già Governatore della Tripolitania, partirà quanto prima per Rio de Janeiro, dove sostituisce il Bosdari come ambasciatore presso il presidente della Repubblica del Brasile.

Bosdari governatore a Rodi

L'Ambasciatore a Rio de Janeiro, conte Bosdari, è stato nominato Governatore delle Isole di Rodi e di Castelrosso, in sostituzione del cav. Maissa che va a riposo.

Il console Tuozzi tornato a Roma

I nostri lettori ricorderanno che era partito da Roma per l'Asia Minore, diretto ad Adalia ed incaricato di una missione speciale, un funzionario della Consulta, il console Tuozzi. Ora, il Tuozzi è ritornato a Roma, senza avere compiuto il suo viaggio, perchè, arrivato a Smirne, ha trovato la situazione anatolica assai mutata e molto diversa da quella esistente quand'egli era partito da Roma. Perciò è tornato al Ministero degli esteri, per riferire intorno alle condizioni attuali dell'Asia Minore.

La Lega Italiana nel Giappone

Alla presenza dell'Ambasciatore italiano a Tokio, barone Aliotti, ha avuto luogo presso il Consolato di Yokohama una seduta solenne della Colonia italiana nella quale si è regolarmente costituita la Sezione del Giappone della *Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali*. Sono stati nominati presidente il cav. F. Casati, vice-presidente il signor Giuseppe Bertazzoli, segretario il dr. Nino Pastorelli. E' stato altresì costituito un gruppo della Lega a Kobe, affidando la carica di fiduciario al signor Davide Delburgo.

S. E. il barone Aliotti si è iscritto socio benemerito perpetuo, versando personalmente la somma di L. 5.000; la Sezione ha inoltre inviato a Roma oltre L. 10.000 come quote sociali dei primi iscritti.

Facciamo rilevare con vivo compiacimento come i nostri connazionali anche dei più remoti paesi rispondano sinceramente all'appello e si sentano attratti, in fervore di italianità, verso i nobili propositi della Lega italiana.

Bonin Longare da Briand

PARIGI, 1.

Il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare.

I preparativi a Portorose per la sede della Conferenza

PORTOROSE, 1.

Sono stati dati ordini per la preparazione delle sale necessarie alla Conferenza che qui dovrà aver luogo. In un salone al pianoterra dell'Hotel Palace è stata preparata la sala delle Conferenze. Si sta allestendo una stazione telegrafica e telefonica.

Saranno migliorate le comunicazioni tra Portorose e Trieste. I delegati, al loro giungere a Trieste, saranno trasportati a Portorose con una torpediniera.

Il prezzo del carbone

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che da oggi i prezzi dei carboni tedeschi da cedersi alle industrie vengono ancora ribassati. Il prezzo del carbone tedesco da vapore, da gas e da forni sia della Westfalia che della Slesia resta fissato da tale data in lire 200 alla tonnellata, franco transito arrivo, per le forniture che vengono fatte dai transiti, e in lire 230 alla tonellata, franco porto, per le forniture che vengono fatte dai porti.

Il prezzo del coke metallurgico della Westfalia viene fissato in lire 280 e lire 300 alla tonnellata, rispettivamente per le forniture che vengono effettuate dai transiti oppure dai porti. Il prezzo del coke della Slesia, che arriva soltanto via terra, viene fissato in lire 280 alla tonnellata, franco ai transiti.

Premesso che i prezzi suindicati sono per carbone in pezzatura *tout venant*, la Direzione Generale delle Ferrovie potrà anche cedere nei limiti delle disponibilità, carbone da vapore, da forni e da gas grigliato, con un extra-prezzo di lire 30 alla tonnellata.

Le domande per ottenere la cessione di tali carboni devono essere dirette al Servizio Approvvigionamenti Ferrovie Stato — Gestione carboni - Via Torino 107, Roma.

Bestiame tedesco all'Italia in conto riparazioni

In applicazione del Trattato di Versailles la Germania ha da qualche tempo iniziato le consegne all'Italia di bestiame in conto riparazioni.

Il ritiro dei quantitativi di bestiame equino assegnati per il primo periodo sta per essere ultimato in questi giorni mediante appositi servizi organizzati dal Ministero delle Terre Liberate e in accordo con i Servizi Italiani delle restituzioni di Wiesbaden e con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Una piccola parte di detti equini è stata assegnata al Ministero della Guerra per i bisogni del Regio Esercito e al Ministero di Agricoltura per i R. Depositi.

La residuale massima parte invece destinata alle Terre liberate e redente, ove per mezzo dei Consorzi Zootecnici provinciali venne distribuita in conto risarcimento dei danni di guerra agli agricoltori danneggiati i quali ne sono rimasti oltremodo soddisfatti.

La nuova addizionale a favore dei mutilati di guerra

Col 1° luglio è entrata in vigore la nuova addizionale a favore dei mutilati, combattenti e vedove di guerra stabilita con la legge 25 dicembre 1920.

A cura della Direzione Generale del bollo e delle concessioni governative è stato stampato e diramato a tutte le Intendenze di Finanza e a tutte le Camere di Commercio del Regno apposito prontuario indicante le tasse di bollo completate con l'addizionale predetta, dovuto sulle ricevute ordinarie, note, conti e fattura, sulle vendite e somministrazioni di lusso, sugli scambi di materie prime e prodotti fra commercianti e infine sulle cambiali.

La Conferenza per le ore di lavoro

LONDRA, 2.

Il Ministro del lavoro annuncia di aver l'intenzione di rivolgersi alla Società delle Nazioni per chiedere che una Conferenza speciale elabori una convenzione relativa alle ore di lavoro che abbia un carattere più elastico di quella adottata dalla Conferenza del lavoro di Washington.

La morte di una celebre artista vedova di Amilcare Ponchielli

MILANO, 2. — Giunge notizia da Vercelli che è colà morta la signora Teresa Brambilla vedova di Amilcare Ponchielli, vissuta fino a 76 anni nel culto della memoria del grande cremonese. Amilcare Ponchielli aveva conosciuta la Brambilla nel 1872, allorchè ella interpretò per la prima volta al *Dal Verme* quei *Promessi Sposi* che lo innalzarono subito alla rinomanza. Invaghitosene la sposò, e ne ebbe tre figli; uno dei quali morì alcuni anni fa, ed un'altro, il dott. Annibale, risiede a Milano, e fu giornalista professionista fino a qualche tempo fa; mentre ora si è dedicato esclusivamente alla professione di notaio.

Teresa Brambilla, morto Ponchielli, lasciò l'arte dedicandosi all'insegnamento del canto. Per molti anni fu a Ginevra ove diede prova di competenza e di elevato culto per il magistero del canto italiano. Era nata a Cassano D'Adda. La salma sarà prossimamente trasportata a Milano.

Il divorzio Chiantoni-Sabatini annullato dal Tribunale di Milano

MILANO, 2. — Giannina Chiantoni e Giovanni Sabatini — i noti artisti drammatici — dopo avere conseguito il divorzio a Fiume, chiesero che venisse deliberato anche a Milano.

Nella discussione della causa svolta dinanzi alla prima sezione del Tribunale, il P. M. reso conclusioni contrarie, tanto alla questione pregiudiziale della competenza della Corte di Appello di Milano, quanto nel merito. La Corte ora, con sentenza estesa dal cav. Fracassi, ha dichiarato la propria competenza ma entrando nel merito non ha accordato la richiesta esecutorietà ed ha perciò respinta la domanda, non ritenendo provato che i due avessero chiesto la cittadinanza fiumana e avessero avuto residenza a Fiume.

Artista cinematografica derubata

TORINO, 2. — Una notissima « diva » del Cinematografo, la contessa Bianca Guidotti, ha subito un furto di gioielli del valore di circa centomila lire; che durante una « posa » aveva deposti in uno degli spogliatoi della « Mori Film » in via Morgani.

Su denunzia della signora la Questura, procedendo ad attive indagini, ha fatto arrestare un giovane gravemente indiziato che pare si aggirasse nei locali della « Mori Film » al momento che furono lasciati i gioielli nel predetto spogliatoio.

Un altro complice dell'Adani arrestato a Modena

MODENA, 1. — Fino a ieri si credeva che il denunziatore dei banditi capeggiati dall'Adani fosse il colono Alfredo Zanerini; ma ora una notizia sensazionale circola per la città, destando ovunque infiniti e vivacissimi commenti. La notizia cioè che lo Zanerini è stato... arrestato quale complice della banda famosa e per una sequela di reati che lo terranno per moltissimi anni lontano dal teatro delle sue gesta.

Il Governo jugoslavo e l'amicizia con l'Italia

TRIESTE, 2. — Il *Balkan* — organo ufficioso del Governo jugoslavo — pubblica un articolo sulla questione di Porto Baros, riprodotto dal *Piccolo della sera*.

Scrive il giornale jugoslavo che se si trattasse soltanto di creare tra i due popoli una base reale per ristabilire relazioni di amicizia e di buon vicinato, la soluzione del problema non presenterebbe serie difficoltà.

« Nel nostro paese e nei circoli competenti e politici in generale — dice il *Balkan* — si ha sufficiente comprensione della necessità e della utilità di creare con la vicina ed amica Italia le migliori e più intime relazioni ».

La Marina Mercantile e il progetto Alessio

Fu presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge che riguarda la nostra marina mercantile.

Con lo stesso si tende ad eliminare i danni che sarebbero certamente derivati a coloro che fondandosi sul Decreto Rava hanno impostato piroscafi sui nostri cantieri e furono impossibilitati ad ultimarli per ragioni superiori non dipendenti dalla loro volontà, nel termine voluto dal decreto medesimo.

E' questione di equità, di giustizia e noi non possiamo che lodare altamente le buone intenzioni che indussero il Ministero a presentare il progetto nè tampoco le ragioni che lo stesso ispirano.

Ci limitiamo soltanto ad osservare che la disposizione dell'art. 1.o non corrisponde per nulla alle buone intenzioni del Ministro ed alle ragioni d'equità informatrici del progetto medesimo.

Si dice in sostanza nell'articolo suddetto che i vantaggi stabiliti dal progetto saranno per i *viaggi eseguiti in entrata ed in uscita dai porti nazionali*; il che vuol dire che soltanto a quelle navi che trasporteranno tanto in importazione che in esportazione *merce nazionale* saranno consentiti i vantaggi suddetti. A nostro modesto avviso, questa restrizione è ingiusta, ed esclude quanto di bene si ha volontà di stabilire a favore delle navi di cui nel progetto istesso.

E' ingiusto e contrario allo spirito ed allo scopo della legge, dappoichè, non bisogna dimenticarlo, l'Italia è come un Ponte nel Mediterraneo che deve essere attraversato dalle navi che dal Ponente vanno all'Oriente e viceversa; cosicchè bassi sono i costi di nolo per le merci destinate all'Italia e devono essere, come lo furono per il passato, inferiori alle spese delle navi che avessero come solo obbiettivo la merce destinata all'Italia. Non è a credere che il commerciante voglia fare del patriottismo; se nel porto d'imbarco vi saranno due navi, l'una con bandiera italiana, e l'altra con bandiera estera, ma troverà che questa esige un nolo inferiore alla prima, la preferirà nel trasporto in Italia della sua mercanzia, la quale, poi, avrà un costo minore in Paese perchè meno aggravato dal costo di nolo.

Le tre lire per tonnellata di carico utile e per ogni cento miglia di percorso non basteranno a coprire la differenza fra i due noli e la nave italiana dovrà veder caricare la consorella estera e starsene inoperosa e passiva al porto d'imbarco.

Noi riteniamo che la condizione prescritta nell'art. 1.o possa essere dannosa alle navi che si sono volute beneficare, però noi nutriamo fiducia che nella prossima discussione del progetto di legge, la condizione medesima venga soppressa ed abolita.

A-go.

Problemi meridionali

Per aumentare la produzione

Da pertutto si parla della restaurazione economica del nostro paese. Fu osservato, però, e autorevolmente dall'on. Turati alla Camera, che, per muovere verso tale ricostituzione e per poter pretendere ed ottenere l'indispensabile aumento della produzione sono necessari non pure leggi e decreti ma sopratutto opere di bonifica, di irrigazione, di viabilità, di trasformazione colturale, ecc, è necessario in altri termini che si faccia e si crei l'ambiente favorevole per lo sviluppo dell'agricoltura. Mentre pensavamo a tale necessità, ricordando l'autorevole monito abbiamo incontrato l'on. Giuseppe Beneduce, al quale ci siamo accompagnati.

— Dica, onorevole, quale era la portata del progetto d'irrigazione, di cui fece cenno alla Camera nel discorso sulla politica granaria, concernente le Puglie e parte della Basilicata?

— Quel progetto si fondava su dati tecnici redatti dall'ing. Omodeo — a giusto titolo di onore citato dall'on. Turati — e su linee giuridiche da me elaborate quando ero al Ministero di Agricoltura. In conclusione, in quel progetto, cui per la parte agraria collaborarono anche i professori Alpe ed Azimonti, le opere per le grandi irrigazioni nelle Puglie erano divise in due categorie, assegnando alla prima quelle concernenti l'immagazzinamento, la derivazione e la condutura delle acque fino ai canali principali; assegnando alla seconda le altre opere concernenti le derivazioni secondarie, la distribuzione, lo scolo.

Alla esecuzione e alla manutenzione delle opere di prima categoria avrebbe dovuto provvedere lo Stato a sue spese e secondo progetti redatti a cura della Commissione Reale per le irrigazioni, opportunamente ora trasformata dal ministro Micheli e presieduta dall'on. Orlando. Tale esecuzione e manutenzione lo Stato avrebbe potuto concedere per 50 anni e col pagamento di un annuo canone sul bilancio dello Stato ad un Consorzio fra gli Enti pubblici interessati alla irrigazione o ad una Società o ad un privato, che avessero dato sufficienti garanzie. Alla esecuzione e manutenzione delle opere di 2.a categoria avrebbero dovuto provvedere Consorzi locali obbligatori da costituirsi fra gli interessati.

I proprietari poi dei terreni irrigati erano obbligati ad eseguire entro un termine stabilito i miglioramenti agrari e fondiari, come minimo, e completamente delle opere di irrigazioni. Questi i principi generali.

L'acqua sarebbe stata derivata dai fiumi Fortore e Biferno, da fiumi minori e da grosse sorgenti del litorale adriatico e jonico come le sorgenti Idume, Acquatina, Chidio, Borraco, ecc. La superficie irrigata sarebbe stata complessivamente di circa 160.000 ettari con una spesa capitale di impianto di circa L. 172.000.000.

Se tali opere si fossero eseguite, con la spesa preventivata, il problema agrario delle Puglie avrebbe, fino dal 1917 trovata la via della sua soluzione.

— Crede lei, onorevole, che, nell'Italia Meridionale, sia facile la costituzione di Consorzi per irrigazione? Vi è poi possibilità di finanziamento per essi?

— Non v'ha dubbio che rarissimi sono i casi di Consorzi costituiti nell'Italia Meridionale per provvedere ad opera di irrigazione, a causa, fra l'altro, della lungaggini della procedura e della difficoltà del funzionamento. Va, però, rilevato che, molto opportunamente, su proposta del Ministro Micheli, la Commissione Reale, su mia relazione, elaborò un disegno di legge, dall'on. Micheli presentato al Senato con il quale si stabilisce, da una parte, l'*obbligatorietà* dei Consorzi per via *amministrativa* — ovviando così alle lungaggini della procedura richiesta dal Codice Civile, ad istanza degli interessati o di Ufficio dai Prefetti, e d'altra parte, si provvede ad assicurare il finanziamento di tali Consorzi con un sistema di mutui, da contrarsi presso la Cassa Depositi e Prestiti od altri istituti di credito, ammortizzabili a rate annuali differite all'anno susseguente a quello dell'entrata in azione dell'irrigazione.

Il progetto per le Puglie e per la Basilicata, io penso, che sia da riprendere, subito, in esame, e provvedere per la relativa esecuzione, se vogliamo, sul serio, dalle chiacchiere passare ai fatti per la ricostituzione economica del nostro paese.

— Vi sono, onorevole, altri capi di progetti pronti in tema di irrigazione, di cui sarebbe opportuno spingere l'attuazione?

— Vi è fra gli altri il progetto cosidetto del Sarno. Questa è un'opera grandiosa sopra ogni dire. Giova premettere che siamo nella zona quasi più fertile d'Italia, compresa fra le provincie di Napoli, Salerno e Caserta.

Senza rifare la storia dell'antico canale, giova ricordare che esso trae origine da varie gravissime sorgive che scaturiscono dal massiccio calcareo del Monte S. Angelo, presso Sarno.

Fu solo nel 1730 che l'Amministrazione delle rendite delle Scuole Militari fu autorizzata ad avvalersi dell'acqua del canale del Sarno per usi irrigatori, per 60 giorni dell'anno, e nel 1819 il prodotto delle irrigazioni con le acque del canale anzidetto fu attribuito al R. Orfanotrofio di Napoli. Senonchè, l'organizzazione dell'irrigazione è, tuttora, primitiva, tanto che non possono irrigarsi che appena 600 ettari, e le operazioni si svolgono in condizioni, talvolta, addirittura disperate per quei contadini. I quali, perciò, recentemente, si sono riuniti in Cooperativa. Sono, per ora, circa 2000 fra proprietari e fittuari di terreni situati nell'Agro Sarnese, e tendono ad ottenere la gestione diretta del canale, a provvedere alla migliore utilizzazione della ingente quantità di acqua disponibile, e alla esecuzione di tutte le opere indispensabili per l'irrigazione.

Lo studio di massima eseguito dal prof. ing. Galli della Scuola Superiore di Portici dietro incarico della Commissione Reale per l'irrigazione ha rilevato le pessime condizioni del canale, la cui portata, eseguite le opportune opere di presa, potrà ascendere a 3 metri cubi di acqua al minuto secondo e favorire così l'irrigazione non dei 600 ettari attuali, ma bensì di 6000.

La spesa per la esecuzione delle opere concernenti il canale principale, i secondari e i partitori, e per espropriazioni è preventivata in circa 12.000.000 di lire, e la rete completa dei distributori o terziari potrà importare una spesa di circa altri 22.000.000.

— Come potrebbe eseguirsi il finanziamento? e vorrebbe lei, accennarci a quello che saranno i risultati di tale irrigazione?

— Comincio dalla seconda domanda. Una irrigazione sicura, continua, mentre oggi anche quella praticata nei soli 600 ettari non è sempre sicura ed è discontinua, bene amministrata porterà al massimo sviluppo agricolo quella regione. Basterà ricordare che, già, al presente, il conteggio delle spese e delle rendite per un ettaro di terreno irrigato in Torre Annunziata, Pompei e Valle, importa un reddito lordo di circa 20.000 lire contro una spesa di circa 7000 lire. L'opera eseguita e resa perfetta dal lato tecnico darà altissimo reddito al capitale impiegato fino dai primi anni. In ciò la irrigazione del Sarno si differenzia dalle altre.

Infatti, la ragione Sarnese è densissima di popolazione rurale, le colture di alto reddito sono già in uso, i terreni sono tutti sistemati, la pratica dell'irrigazione è da più anni seguita, quella delle concimazioni è conosciuta, il clima è fra i più favorevoli ed anche oggi, in cui la irrigazione è un poco estesa, la vegetazione è lussoreggiante, ed il terreno è permeabile e sciolto.

Trattandosi, quindi, di un'opera così importante e di pronto, altissimo, reddito per i capitali impiegati, nonchè di arricchimento eccezionale per una intera regione agricola dove, in conseguenza, la produzione subirebbe un incremento straordinario (a noi appunto di questo abbiamo bisogno) non è difficile trovare i capitali occorrenti. Ed, infatti, io, che mi sono sempre occupato dell'attività che svolge la Cooperativa Sarnese, ho già avuti affidamenti dall'ottimo dott. Giumelli, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione che alle forze cooperative sarnesi non mancherà il credito necessario.

Il progetto definitivo sarà pronto in questa stagione: ed i lavori dovrebbero subito iniziarsi.

Avremmo voluto ancora attingere altre notizie dall'on. Beneduce, ma egli ci ha dovuto lasciare, dovendo andare alla Commissione di inchiesta sulla Guerra.

G. Rosati.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 % Cont. 72.20 — Fine 72.30 — Consol. 5 % 1918 Cont. 77.50 — Consol. Fine 77.85.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 408 — Banca Commerciale Italiana 842 — Credito Italiano 606 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 580 — Meridionali 287 — Mediterranea 134 — Rubattino 503 — S. N. I. A. 27 — Tramways Roma 85 — Acqua Marcia 1700 — — Gas Roma 446 — Condotte d'Acqua 219 — Acciaierie Terni 500 — « Ilva » Acciaieria d'Italia 34 — Ansaldo 120 — Metallurgica — 76 — Miniere Elba 42 — Miniere Antimonio 38 — Kerka 300 — Viscosa di Pavia 60 — Miniera Montecatini 109 — Immobiliari 548 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 209 — Risanamento 373 — Carburo 560 — Azoto 150 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 271 — Molini Pantanella 135 — Marconi 172 — F. I. A. T. 154 — Cotoniere Meridionali 71 — Cosulich 330.

CAMBI: Parigi 163; 163; 163,25 — Londra 76,05; 75,90; 76; 75,90; 76 — New York chèque 20; 20,10 — Id. Telegr. 20.30; 20,20; 20,30 — Berlino 27,35; 27,50.

PARIGI, 1. — New York 12.40 5 — Svizzera 210.25 — Spagna 161.50 — Belgio 99.50 — Olanda 4.10 — Berlino 16 5 ottavi — Bucarest 18.80.

I bagagli di un milionario scambiati con quelli di 5 emigranti

NAPOLI, 2. — Giorni or sono venne recapitata alla Questura di Napoli una lunga relazione della polizia francese circa un importante furto perpetrato da un napoletano ad una famiglia inglese. Si trattava di oggetti di gioielleria, pellicceria e seteria del valore di circa due milioni. In seguito a denuncia la polizia francese aveva accertato che il furto era stato commesso alla stazione di Marsiglia. Il Commissario compartimentale di P. S. del Compartimento di Napoli venne delegato a compiere le opportune indagini. Risultava alle autorità francesi che da Napoli erano state spedite per ferrovia cinque valigie contenenti oggetti preziosi del valore di circa 2 milioni, destinate a Marsiglia ed appartenenti ad una famiglia inglese. La bolletta di spedizione portava il numero 98. Gli inglesi però, giunti a Marsiglia constatarono che i loro bauli erano stati sostituiti con altri cinque di emigranti e che quelli erano stati ritirati da un napoletano, certo Caputo. Altre indagini della polizia francese avevano accertato che il Caputo, dopo ritirati i preziosi bauli, era immediatamente ripartito per l'Italia evidentemente per proseguire per Napoli.

L'autorità nostra, dopo accurate indagini rintracciò a Napoli due coniugi che erano conosciuti col nome di Caputo e che si occupavano di emigrazione clandestina. Si sapeva pure che essi avevano scelto come base delle loro operazioni appunto Marsiglia. Venne allora telegrafato a Marsiglia perchè venisse a Napoli qualcuno capace di identificare gli oggetti rubati e fu quindi disposto per l'arresto degli indiziati. Dopo minute perquisizioni vennero ritrovati alcuni oggetti che furono riconosciuti per alcuni di quelli rubati; e si trovò pure un libretto di risparmio, uno *chèque* di 10 mila lire e numerose cartelle di pegno di oggetti preziosi.

I due coniugi sono stati perciò tradotti in arresto; e il Caputo nel suo interrogatorio ha ripetutamente affermato di essere partito per Marsiglia nel mese di marzo con l'intento di facilitare l'imbarco di cinque suoi compaesani, ma circa la sottrazione dei bauli si mantenne negativo. Se non che la polizia è riuscita ad accertare come egli sia venuto in possesso dei preziosi bauli. Un rappresentante del Caputo che non è stato ancora identificato, aveva inviato al suo mandante cinque emigranti che dovevano imbarcarsi per New York a Marsiglia. Contemporaneamente aveva spedito per ferrovia a Marsiglia i cinque bagagli di questi emigranti. Per una combinazione ai cinque colli toccò il n. 98 che era quello stesso che avevano avuto i bauli degli inglesi. Il Caputo si recò a Marsiglia ed andò personalmente a ritirare i cinque colli dei suoi clienti esibendo la bolletta dal n. 98. L'impiegato addetto alla consegna, tratto in inganno dall'identità del numero, gli consegnò i bauli degli inglesi. Il Caputo compreso subito che aveva fatto un ottimo affare e ritirò i bauli e se li portò in fretta all'albergo. Parte degli oggetti che vi rinvenne vendette a Marsiglia; un'altra parte ne spedì a Casoria alla moglie, Caterina Piscopo.

I due coniugi sono stati trattenuti in arresto, mentre si stanno esperendo altre indagini. Si ha intanto notizia che gli inglesi vittime di questo equivoco e del furto hanno citato il Governo italiano e quello francese per il risarcimento dei danni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
... Ventriglia, gerente responsabile